

LUGLIO 1932 - X
ANNO XXIX - N. 7.

Costo corrente colla Poste

C. C. P. 8-552



LE MISSIONI ILLUSTRATE

RIVISTA
MENSILE
DELL'ISTITUTO
MISSIONI ESTERE
DI PARMA

*Un vantaggio
ben meritato
dalla vostra
fiducia*

è quello che vi offre
l'Ovomaltina avendo ri-
dotto il suo prezzo del
10%. Ciò renderà mag-
giormente accessibile a
tutti questo squisito ed
efficacissimo preparato
nutritivo restauratore
delle forze organiche.



OVOMALTINA

Chiedere, nominando questo gior-
nale, campione gratis alla Ditta:

Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

LE MISSIONI ILLUSTRATE

RIVISTA MISSIONARIA MENSILE ILLUSTRATA
PUBBLICATA DALL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Abbonamento Sostenitore L. 20,00 - Ordinario L. 10,30 - Straordinario per seminaristi, collegiali e abb. gruppi di almeno 5 copie L. 8,30 - Per l'Estero L. 20,00.

Per cambiamento d'indirizzo L. 0,50 - Conto Corrente Postale 8-552 - Telefono 2-42

Pubblichiamo con animo riconoscente la lettera, inviata da Mons. EVASIO COLLI, Vescovo eletto di Parma, in risposta all'omaggio della nostra Pia Società, domandando ai nostri lettori una preghiera fervorosa, affinché il Buon Dio Lo conservi a lungo alla Sua Chiesa.

ACIREALE, 25 Maggio 1932

Reverendissimo Padre Superiore,

particolarmente graditi mi sono giunti i saluti e gli auguri della Pia Società di S. Francesco Saverio, perchè in essa vive e palpita il cuore del mio grande e santo antecessore.

Sarà mio dovere e mia fortuna continuare verso cotesto Istituto l'affetto del Suo Fondatore, non soltanto per omaggio doveroso a Mons. Conforti, ma anche perchè l'Istituto è una gloria e un tesoro per la città e la diocesi di Parma.

I sacrifici dei nostri carissimi Missionari che propagano la Fede saranno il migliore aiuto a noi per conservare, preservare ed aumentare la Fede stessa nei nostri paesi.

"Date e vi sarà dato" dobbiamo ripetere anche - e specialmente - nel campo dell'Apostolato.

Io confido assai nelle preghiere della Paternità Vostra Rev.ma e di tutti i Suoi carissimi Figli, ai quali benedico con tutto il cuore - se non con tutta la santità - di Mons. Conforti.

Mi abbia sempre

Suo devot.mo

† EVASIO COLLI

Vescovo eletto di Parma

10 Luglio
DOMENICA

Giornata speciale di preghiera per il nostro Istituto
e per le nostre Missioni.



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Contessina Caumont Caimi 50; La Stella Adele 15; sorelle Chiarelli per padre Alessandro Chiarel 200; Gandolfi Enrico 20; Alberto Capolino 5; don Fiorini Alessio 65 per padre Morandi; avv. Gennaro Galise 50; Sezione Aspiranti della Federazione Gioventù Cattolica di Parma 50; Balteri Edvige dal salvadanaio 12,50; Ruggeri Angela 7 asciugamani, un ventaglio, francobolli e stagnola; Ottolini Paolo una muta di biancheria personale; ved. Rondani un quadro di S. Francesco del 1600; Pasquale Giannattasio 20; Conti Bonfiglio 100; Ditta Oliva Adolfo 250 e i crocefissi per i missionari partenti; Gallotti Mario 5; don Giovanni Tilda 20; Tosetti Rita 20; Amadori Gisella 2 materassi; N. D. Antonietta Venturini Mischi 100; sorelle Albertini 10; N. N. un cappello; Rapallino Emilia 5; don Giuseppe Guerra 100; N. N. 30; Furlanetto Dafne 10; Colla Paride 5; Barilla Rodolfo 20; N. N. 54; N. N. 35; Galloni Rosina 30; Triani Concetta 50; Jolanda Lusenti 25; Orfanotrofio femminile di Pavia 3 amitti, 3 copripisside, 2 purificatoi, un corporale ed una palla; Società della Gioventù femminile cattolica di S. Primo di Pavia una tovaglia, un copripisside, 2 corporali, 13 palle, un amitto, 30 capi di vestiario per la S. Infanzia; Molini Norina 10; le Donne e le Giovani Cattoliche di Montevarchi una grande cassa contenente indumenti e paramenti per le Missioni; Brambilla Pellegrina 107.

Nicola Capogreco 30; D. Luigi Sambuco 30; Spaggiari Amelia 20; Falciola Alberto 20; Prof. Antonio Stornello 25; Campanini Maria 20; D. Virginio Caliceti e Avv. Innocenzo Caliceti 200; Teresina Anguissola 30; Prof. Ermanno Maria Rossi 100; Maria Sermagiotto 10; Verga Valentina 30; Morganti Domenica 20; Sorelle Ansaldo 25; Bertolani Pietro 20; Mozzaniga Angelo 10; Patrizi Elena 20; Avv. Galli Leonardo 50; N. N. 50; Storti Alciade 25; Can. Amelio Bezzecchi 25; Gravati Giuseppina a mezzo D. Alberto Dott. Galbiati 75; Bandini Adele 20; Ronzoni Giuseppe 15; N. N. 10; Dal Canton Maria Pia 50; Antonietta Ferretti Giussani 25; Pellini Claudina dal salvadanaio del magazzino militare 23; Gabbi Argenide raccolte da piccola tombola in famiglia 23; N. N. in omaggio a Mons. Conforti 10; Moglia Emilio dal cinesino 20; Rag. Annibale Zambonardi 50; Classe seconda e terza delle Scuole Angelo Mazza 15; Borri

Maria un quintale di melica; Trabatti D. Giovanni 100; Famiglia Viola 40; Tommaselli D. Edmondo 50; Palma Luigi 10; Botti Angiolina 15; Bossi Maria 50; Tordi Fortunato 100; Maria Pallotti 25; Anna Cara Roteglia 25; Giuseppe Martini 20; Cavalea Umberto 10; Cocco Siro 15; Giusto Bernardino 10; Serg. Bartolomeo Ferrero 11; Neri Celso 15; D. Giuseppe Guerra 100; Fabbri Giletto 10; N. N. 50; classe quinta elementare delle scuole Jacopo Sanvitale 15; Serg. Bortolomeo Ferrero 10; Taglierini Giulietta 11; Marinosei Guarini Concettina dal salvadanaio 40; Biscioli Giuseppe 30; Sorelle Pedrolì 35; Ferrari Eleuterio 20; Mazza D. Lorenzo, Lazzaletti D. Guerrino, Poldi Allay D. Ercole per onorare la memoria della madre di P. Popoli 100; Lega D. Pietro 5; Christmas Maddalena 220; Ufficio Missionario Diocesano di Bergamo una scatola di cappelli e di berretti; Avv. Comm. Gioacchino Gioia 50; N. N. a mezzo D. Marocchi 50; Cassa Centrale Cattolica di Parma 500; Albani Matilde 200; Grilli Angela dal salvadanaio 165; Madella Giuseppina 50; D. Enrico Triani 130; Angela Invernizzi 10; Ved. Ponzi 50; Prof. Luigi Ponticaccia 100; Dottor Antonio Bertogalli 50; Famiglia Ing. Zurli 50; Fratelli Borri 150; N. N. 20; Nipotini Vecchi 100; Parrocchia di Valdagno 100; Famiglia Cocco 327; Virgilia Perin 25.

BATTESIMI:

Don Concezio Marfisi 25 col nome Amatore Dagnino; Gregori Cristina 50 per due coi nomi Raimondo e Dino; Lazzanova Ernesto e Morandi Maddalena a mezzo don Giuseppe Mazzoni 50 per 2 coi nomi Maddalena ed Ernesto; sorelle Scaccaglia 25 col nome Giorgio; fr. Francesco 25 col nome Pier Luigi; Tagliolato Giovanni 50 per due coi nomi Beppino e Giovanni; Amadori Gisella 25 col nome Ines; Unione Studenti Pier Giorgio Frassati del Pensionato Sfondrati di Cremona 25 col nome Giuseppe in omaggio del loro Direttore; Bizzeti Livia Pisanj 25 col nome Livio per ricordare il fratello defunto; Ferroni Ada 25 col nome Matilde Angela; can. Alfredo Cavari 125 per 5 coi nomi di Pietro Attilio Luigi, Angela Ada Maria, Lucia Maria Domenica, Clelia Veneranda Maria, Angela Maria Settimio; Superchi Livia 25 col nome Maria Luisa.

(continua)

I privilegiati del Maestro Divino

Giovani amici, forse molti di voi sentite in fondo al vostro cuore una voce misteriosa, che ansiosamente vi ripete un invito:

“Volete anche voi essere miei apostoli?”

Arrestatevi un istante in posizione d'attenti.

È Cristo che passa ed a voi, prediletti del suo Cuore Divino, dice la sua grande offerta.

L'onore che vi vuol fare è il più grande che creatura umana possa ricevere. Vi vuol creare intermediari fra il cielo e la terra, vuol mettere nelle vostre piccole e deboli mani una potenza tale, davanti a cui s'inclinano il Cielo e la terra!

Consacrare l'Ostia, perdonare i peccati, riempire le anime di grazia e di verità, formare i giovani cuori alla virtù, dirigere le coscienze, assistere i moribondi...



Dinnanzi a questa offerta regale e divina oserebbe rivolgere la testa e rifiutare? Rinunciare a questo avvenire così splendido e

così ricco di speranze?

Giovani, se il vostro cuore è sensibile, ascoltate la voce desolata della Chiesa che piange perchè mancano gli operai per la grande raccolta!

Il Buon Dio attende da voi un atto di generosità. Allargate l'orizzonte del vostro ideale, pieno di vita e di giovinezza, e fissate la bandiera degli avanguardisti di Cristo che canta agli uomini della energia e della volontà l'invito alla santa conquista!

Sotto la tenda del Grande Condottiero c'è posto anche per voi; nella bisaccia degli apostoli Cristo saprà moltiplicare il pane della Provvidenza!

Gesù lo vuole; bisogna obbedire!

Voi siete il sale della terra, la luce del mondo.

Io vi farò pescatori di uomini.

Ogni potestà vi è stata data in Cielo e sulla terra; andate dunque ed ammaestrate tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo.

La messe è biondeggiante, la messe è molta, ma gli operai sono pochi.

Io ti ho posto per essere luce dei gentili, affinché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra.

Poggio S. Marcello

Sentite che fragranza, che profumo! L'aria ne è tutta impregnata! E poi che attrattiva per i piccoli alati insetti!

Dal primo albeggiare già si sente il ronzio... forte... melodioso.... di essi attorno ai grappoli dai minuscoli lattei fiori, per succhiarne il nettare profumato. Sono quattro... e crescono rigogliosi, superbamente vestiti di foglie d'un verde tenero, direi quasi bam-



Ricordando una visita del Fondatore.

bino, che il sole di maggio indora e penetra rendendole trasparenti.

Essi sono come il simbolo dell'opera sublime che si compie nella Casa di cui decorano l'entrata, e che sembra vogliano difendere colla meravigliosa loro chioma perfino dalla polvere della strada.

Non pensi il lettore ch'io voglia burlarmi di lui... No! Ci sono davvero quattro bei tigli, anzi i più belli di due lunghi filari, che dopo avere abbracciata la bella piazza rallegrata dal mormorio di chiare e fresche e dolci acque, si prolungano fiancheggiando la via che conduce alla porta del paese.

Come! Non conoscete Poggio S. Marcello? Avvicinatevi alla bella cancellata ed ammirerete la linea graziosa della casa, la cui porta *semper aperta bonis* vi invita senz'altro ad entrare.

Che cosa vedete? Un nido di pulcini d'aquila ai quali dallo spuntare delle prime penne si insegna a volare negli strati superiori dell'atmosfera spirituale. Si insegna loro a spingere ed a fissare lo sguardo lontano,

lontano fino ad abbracciare tutta la terra. E come l'aquila dalle supreme altezze fissa la preda, così questi pulcini imparano a conoscere e desiderare la preda spirituale che un giorno la carità di Cristo farà loro ghermire al demonio, le anime cioè dei poveri pagani, per portarle in alto, in alto a vedere e ad inebriarsi del Sole di Giustizia, Dio.

L'ISTITUTO MISSIONI ESTERE

DI

(Ancona)

POGGIO S. MARCELLO

riceve i giovanetti di buona volontà che, finiti i corsi elementari, intendono dedicarsi alle Missioni fra gl'infedeli. Qui l'aria è fine e salubre, la temperatura è mite, la vita è felice.

Parroci, cappellani, direttori, genitori, indirizzate qui i vostri giovanetti, cui la propaganda missionaria, fatta nel vostro paese, ha destato entusiasmo per l'ideale missionario. Nei pochissimi anni dall'apertura di questa casa, già parecchi giovanetti sono stati qui e i più anziani di loro sono vicini a raggiungere la meta.

All'ombra del Santuario, sotto il patrocinio della B. Vergine del Soccorso, i giovanetti si allenano alle prime lotte per la virtù, per il sapere, per il sublime apostolato.

IL P. RETTORE

N.B. — A richiesta si invia il programma per le accettazioni.



Servite il Signore in letizia.



ANNO XXIX - N. 7

LUGLIO 1932 (X)

RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

LA BUONA NOVELLA

Maria prese una libbra di profumo di nardo di ottima qualità e di gran valore, e ne unse i piedi di Gesù. (Jo. XII, 3).

L'umile creatura umana è opera dell'onnipotenza divina. È come un fiore seminato nell'immenso campo del mondo a esalare il profumo della sua piccola vita; a cantare al cielo e alla terra la bontà e la misericordia del Signore. Nulla c'è nell'uomo che non sia dono di Dio; nulla che non debba ripetere al suo Creatore l'inno della lode e del ringraziamento, il gemito della preghiera, la fragranza purissima dell'amore e della santità.

O se conoscessimo il dono del Signore! Tutto, allora, in noi sarebbe virtù e giustizia, carità e gaudio dello Spirito Santo. Chi oserebbe profanare il tempio di Dio e contaminare il dono del Signore? Bisogna comprendere il dono, bisogna santificare il tempio, che siamo noi, bisogna dare a Gesù tutti i palpiti della nostra vita.

Ascenda a Lui il profumo del cuore; e sia il nostro amore alto e santo come la purezza del cielo e il candore delle nevi perpetue mai calpestate da piede profano.

Si elevi a Dio la nostra mente, s'immerga nell'infinita chiarezza del Signore e a Lui canti, in voce di umiltà e di obbedienza, la gloria e la dolcezza della Verità che ovunque penetra e risplende.

Per il Signore lavorino le nostre mani e le nostre braccia: per lui vedano i nostri occhi e le nostre orecchie intendano; per Lui respiri il nostro petto e in Lui riposino le nostre membra stanche. È il canto della riconoscenza e dell'amore, il profumo del dono di Dio che si esaurisce su questa terra per vivere eternamente in cielo.

Dalle nostre umili labbra esca la parola buona che edifica ed innalza, che conforta e corrobora. E sia la nostra bocca come la bocca di Gesù, che dica alle anime la bontà e la misericordia del Padre Celeste, le vie del pentimento e del ritorno, della risurrezione e della vita.

Noi dobbiamo essere il buon odore di Cristo a Dio (II Cor. II, 15) per la salvezza dei fratelli nella gioia e nel dolore, nella gloria e nell'ignominia, nel silenzio e nella parola, nella vita e nella morte. Perché colui che lavora e s'immola per Cristo e per le anime fa la volontà di Dio, in Cristo esulta ed à la vita eterna.

A. G. POPOLI S. X.



**CONTRO
SATANA.**

*Il dragone
sotto il tetto
della Pagoda.*

CONTRO SATANA

Avevamo appena terminata l'Adorazione del giovedì ed io mi ero ritirato in camera e stavo al tavolo studiando un po' di cinese, quando mi vidi davanti tre individui che fecero tre inchini chiedendo la benedizione. Due li conoscevo: un catechista ed un capo cristianità. Guardai poi il terzo e vedendo che faceva il segno della croce alla meglio, capii che non era battezzato.

Mi premeva sapere chi era e mi rivolsi subito a lui:

— Chi sei tu? Di dove sei?

— Sono di Che-ta-kiai, Padre, e sono venuto a chiederti la benedizione.

— Ma io non ti ho mai visto! tu non sei un cristiano.

— E' vero, mi rispose, tu padre non mi conosci!

Dette queste poche parole s'inginocchiò davanti a me e incominciò a raccontarmi la sua storia. Gli dissi parecchie volte di alzarsi, ma lui voleva, così in ginocchio, dirmi i suoi dolori e le sue speranze. Alle mie ripetute istanze si alzò e incominciò così:

— In casa mia, Padre, non vi è pace: il Diavolo che noi adoriamo da tanti anni ci tormenta terribilmente da un mese e più. Mio fratello maggiore, che tu conosci bene perchè cristiano, mi esortò parecchio tempo perchè mi facessi cristiano, io però gli risposi sempre: « non sarà mai vero che abbracci la religione che professi tu ».

Resistetti per parecchi anni! Un mese fa il Diavolo s'impossessò di mio figlio maggiore e lo tormentò in un modo veramente pietoso. Come fare? Spesi molti soldi in medici e medicine, ma a nulla valsero.

In famiglia eravamo tutti addolorati: non sapevamo cosa fare. Mio fratello mi esortò ancora e con lui altri tre cristiani del borgo. « Se ti fai cristiano con tutta la famiglia noi pregheremo il Signore e la Madonna e in casa tua ritornerà la pace e tuo figlio sarà liberato ». Siamo in dodici in casa e tutti accettammo la proposta. Vennero e tutti insieme pregammo. A mio figlio misero una corona del rosario al collo, ma lui la gettò via. Gli fu messo un

crocifisso: diceva che avrebbe resistito e non sarebbe partito. Era il diavolo che parlava! noi pregammo e mio figlio fu liberato.

Terminato il racconto s'inginocchiò di nuovo e così mi pregò: — Padre, vieni a casa mia a togliere le superstizioni ed a benedire la casa.

— Siete tutti pronti a rinunciare alle superstizioni e al Diavolo? Non vi è qualcuno forse in famiglia che non vuol farsi cristiano?

— Siamo dodici e tutti vogliamo farci cristiani, sì, tutti, perchè abbiamo visto che il Signore è potente.

— Io non posso venire, ma manderò questo Maestro e lui toglierà le superstizioni e ti metterà le immagini cristiane. Pochi giorni prima mi era giunto da Trento un pacchetto di libri e dentro vi trovai delle immagini del S. Cuore.

— Prendi, gli dissi, adora questo S. Cuore e in casa tua si farà la pace e il Demonio non ti farà del male. Voi di casa dovete prepararvi al battesimo.

— Sì, tutti crediamo e studiamo perchè il Signore ci ha fatto un grande miracolo.

Ritornò a ca-

sa. Il giorno dopo, che era domenica, mi venne a vedere e mi disse: — Oggi il Maestro verrà a casa mia come hai detto. Ti dò un dollaro perchè tu celebri una Messa per la pace della mia famiglia.

In mia stanza vi erano parecchi cristiani. Rimasero ammirati della fede del catecumeno. Lui aveva ancora qualche cosa da dirmi: Padre, sono 20 anni che in casa mia non si mangia carne, possiamo farlo ora che non apparteniamo più al bud-

dismo?

— Sì, sì, risposi, mangiate pure! il Signore è buono e vuole che noi osserviamo la sua legge.

Ritornò a casa e con lui mandai anche il catechista il quale dopo aver distrutte tutte le superstizioni mi scrisse la seguente lettera:

« Padre, ò obbedito al tuo comando e insieme ai cristiani abbiamo distrutto tutto ciò che di superstizioso vi era. Il nuovo cristiano Yang era contento. Solo quando io presi le tavolette degli antenati egli non volle: cambiò il colore della faccia: a lui dissi che noi cristiani onoriamo i defunti con preghiere — che il Signore comanda di rispettare i parenti in



CONTRO SATANA. - *Idolo di terra, riccamente decorato a sgargianti colori. La rivoluzione cinese del 1927 ha ingaggiato una guerra terribilmente iconoclasta contro queste innocue divinità.*

vita e di pregare dopo la loro morte. Così il nuovo cristiano fu contento e non ci sono più superstizioni. — La fede sua è forte e il Signore lo benedirà. — Pace. — Giovanni Kao Fougou ».

Ecco come il Signore umilia il demonio e fa vedere a noi che dobbiamo essere fedeli. La Chiesa di Dio continua la sua marcia trionfale anche se vi è il disordine, la confusione tra questo popolo.

L'altro ieri festa della Conversione di S. Paolo ho celebrato la Messa perchè il Signore benedica questa nuova famiglia. Sono sicuro che il grande Apostolo benedirà ed aiuterà tutti loro. A giorni manderò un catechista perchè aiuti quei neofiti ad imparare le preghiere e la dottrina.

Il cuore del Missionario è pieno di gioia quando assiste a questi prodigi: sente e vede che è il Signore che fa colla sua grazia.

Penso alla prossima solennità e tutto

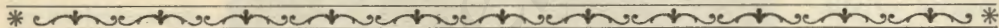
mi fa sperare che in quel bel giorno battezzero tutta intera questa famiglia. Il diavolo ha lavorato a distruggere il suo regno ed a rendere testimonianza alla Verità.

Vi è bisogno di missionari! siamo troppo pochi qui nel campo e la messe è molta e matura. Ai monti, nelle campagne vi sono le anime semplici che, se sapessero e vi fosse chi se ne occupasse, entrerebbero nell'ovile di Cristo. Ma poveretti non lo sanno e il missionario del luogo non può attendere a tutto.

Giovani, che siete pieni di entusiasmo, venite a salvare le anime che attendono da voi la risurrezione e la vita. Dite al Signore che vi chiede questo sacrificio: — Eccomi, o Signore, sono pronto a seguirvi fino alla morte!

Quale gloria per voi e quale trionfo nel giorno in cui sarete chiamati al rendiconto finale!

P. Giovanni Tenetto S. X.



Amici cari,

con Mons. Luigi Calza, Vicario Apostolico di Cheng-Chow, a giorni, dieci nostri confratelli partiranno per la lontana Cina, a portare la pace e la bontà del Buon Dio alle anime che hanno desiderio di luce e di verità.

Procurate loro colla vostra preghiera e colla vostra elemosina il viatico necessario pel loro cammino e pel loro apostolato.

“Voci d'Oltremare,” è il periodico missionario che non deve mancare nella vostra casa.

Racconti brevi e interessanti di tutte le missioni, varietà, aneddoti ecc... - Brevi rubriche di pietà e di cultura missionaria - Notizie, un racconto d'avventure, riccamente illustrata, in ogni fascicolo. - È stampato a nero e a due colori.

Abbonamenti: Ordinario 5,30 - Sostenitore 10,00 - di favore 4,30.

IL MIO POVERO VECCHIO

E' capitato in Residenza un mattino di giugno. Camminava come i nostri bambini, quando, non sapendo ancora sostenersi sulle loro tenere gambucce, prendono una base un po'... più larga, puntando e spingendo colle mani. Il povero vecchio aveva sentito che l'uomo straniero curava i malati e veniva a chiedere la mia medicina. Gli fu concesso più di quello che chiedeva; oltre la medicina ebbe l'alloggio, il pane quotidiano e un libriccino di dottrina che lo abiliterà al Battesimo e alla grande eredità del Paradiso.

Ecco la sua storia: in 65 anni di vita aveva fatto tutti i mestieri (onesti s'intende), l'anno scorso si era comperato una casetta e si era ritirato a vita privata come un gran signore godendosi il suo capitale: 200 dollari cinesi (circa L. 1000). E' poca cosa ma per un uomo solo e senza vizi è sufficiente in Cina. Ma, poveretto, ha provato gli agi solo per quel tanto da poterli poi rimpiangere.

Una notte dell'inverno scorso i ladri hanno assalito il suo villaggio portando via tutto, anche le persone: i giovani e le donne: lui, povero vecchio, l'han lasciato a piangere sulle rovine. Il freddo era intenso, lui malcoperto cogli abiti che gli avevano lasciati in-

dosso i briganti. Battè i denti qualche giorno (lui non lo sa di preciso) poi si accorse di aver fame e quando fece per camminare un piede non gli serviva più: un principio di cancrena per assideramento. Aiutandosi con le mani cominciò a salire l'erta del suo calvario, affrontando la vita randagia e dura del mendicante cinese. Ed eccolo girare

di porta in porta, di villaggio in villaggio per risolvere la terribile questione della vita, finchè il suo buon Angelo lo condusse in città e lo portò davanti alla casa del Missionario.

Da quel giorno sono passati 7 mesi ed è ritornato l'inverno, ma questo anno non ha paura del freddo. Il Padre gli ha provveduto gli abiti imbottiti e l'indispensabile pei-tse, specie di trapunta, per il letto. Ogni giorno gli porto un catino d'acqua bollente per mettervi in bagno il suo piede. Quest'estate l'acqua gli pareva sempre troppo calda, ora, perchè sia contento, bisogna

che la veda bollire. Dopo il bagno, la medicazione. Confesso sinceramente che solamente davanti a quel piede ho compreso appieno l'eroismo del mio S. Patrono, S. Francesco Saverio, che colle sue labbra verginali succhiò una di tali piaghe.

Il mio vecchio mi vuol bene e quando ritorna dopo qualche assenza, il suo



(Fides Foto)

Conseguenze terribili della droga dell'oppio in un fumatore, ridotto ad uno scheletro inebetito...

volto s'illumina di gioia: oh, quanto mi fa bene quel sorriso del mio beneficato! Ma il poveretto non conosce la Benefattrice che l'anno scorso mi ha fornito il materiale con cui posso curarlo; ebbene la mia Madrina, la buona Signora Ferrario Maria, si accontenti del grazie del suo figlioccio - infermiere! Eppure anch'io mi sento e sono debitore al mio vecchio. Quest'estate, durante i grandi calori, stanco di studiare il cinese, mi sedevo vicino a lui sotto l'albero del cortile a conversare; e lui mi

diceva tante cose, molte volte non comprendevo, ma intanto era per me un utilissimo esercizio di lingua cinese. E' proprio il caso di ripetere a questo riguardo le parole di S. Paolo: « Debitor sum sapientibus et insipientibus ». Il mio vecchio continua lo studio della dottrina e quando sarà pronto riceverà il Battesimo.

In quel giorno potrò dire: Ho passato i mari, ho salvato un'anima, ora posso morire contento!

P. MARIO GHEZZI S. X.



PAO-HO CÈ. - P. Pelerzi coi due Sacerdoti cinesi Ly e Suen in mezzo ai cristiani.

Si aiutano le Missioni anche coll'inviare agli Apostoli del Signore offerte di SS. Messe.

Siano numerose le vostre offerte, amici buoni, ed allora il missionario sentirà di non essere dimenticato e con maggiore energia proseguirà il suo sforzo di conquista, benedicendo la mano benedetta che offre a lui l'alimento quotidiano e pregando il Signore di un'abbondante retribuzione. Spedire a

"ISTITUTO MISSIONI ESTERE",

PARMA

— Domattina Lei partirà per la residenza che le è stata assegnata.

— Grazie, Padre, vado subito a prepararmi.

— Ascolti: Le do un cavallo e un aiutante con la bicicletta, il cavallo però non ha sella, a Hsiang-shien ne hanno due, lì se ne farà dare una.

— Grazie, Padre, se permette preferisco montare la bicicletta, il cavallo lo darò al catechista.

— Faccia pure come crede. Ora vada. A domani.

MISSIONARIO NOVEGGO

P. ANGELO POLI S. X.

Sulla strada risuonante di carriole che cigolano maledettamente io canto come un fringuello. Il sole appena sorto mi batte in faccia e mi dà l'illusione della primavera mentre siamo ancora in febbraio. Io e il pedissequo andiamo andiamo. Anche lui è contento di cavalcare un cavallino tartaro. Gli uomini che hanno un cavallo ora son pochissimi, anche il mio è arrivato nelle mani del P. Superiore chi sa per quale trafila.

Il paesaggio cambia sempre. A volte corriamo lungo campi brulli e pianeggianti, a volte incontriamo qualche ruscello, dei piccoli rialzi di terra e delle buche enormi. Strana cosa! per chilometri e chilometri non si vede un sasso, ecco la ragione per cui le strade della Cina sono così polverose e quando piove così impraticabili.

Entriamo in un villaggio. Io suono il campanello tanto per far del baccano, i ragazzi corrono da tutte le parti per vedermi, i porcelli che prima viaggiavano indisturbati nel mezzo della strada arricciano il codino e fuggono grugnendo, uomini e donne fanno commenti.

Questa volta c'è un ponte da attraversare, lascio passare il catechista e guardo qua e là. Ma improvvisamente sento un tonfo profondo, accompagnato da urli e da pianti.

Un carro carico di 20 o 30 sacchi di

granaglie ribalta e travolge il catechista. Accorro e vedo il cavallino che si rialza a stento. Anche il padrone si leva su penosamente e tutto bianco di polvere, grida a squarciagola che

ha ragione lui. I carrettieri però hanno buona voce anche loro e cercano di dire che non hanno torto.

Io non capisco una parola. A prima vista mi sono accorto che le cose sono andate anche troppo bene, nessuna goccia di sangue in terra, uomini e bestie son sani; solo il mulo che tirava il carro giace sul dorso e sotto al collo tiene la mia valigia, la mia bella valigia nuova, nuova.

Mentre gli altri gridano io m'industrio a liberarla. Il mulo sentendosi disturbato si agita ancora di più, la valigia scricchiola.... Eccola.... non sembra più quella, è tutta ammaccata e gocciola. Capisco! Il thermos che era dentro con un po' d'acqua pulita per fare il the si è rotto anche quello. Tollo i residui e li getto via.

— Eh, ti sei fatto male?

— Padre, no.

— Ebbene monta a cavallo e andiamo.

Un salto e siamo tutti e due a posto. Io non canto più, la disgrazia mi è costata parecchi dollari e la poesia cede davanti alla crisi economica.

Erano venuti a chiamare il Padre per un'Estrema Unzione e il P. incaricato mi volle con sé per darmi la consolazione di conferire questo Sacramento sotto la sua guida. Io lo seguii contentissimo, mi sentivo tanto felice di far qualche cosa per Gesù, per i poveri cristiani. Finalmente anch'io cominciavo ad operare da missionario!

Per la via il Padre mi preparava: oh! vedrà che palazzi abitano questi poveri cinesi. Vedrà, non ci sono né porte, né finestre, il tetto è di paglia e

fango, in una stanza poi ci deve star tutta la famiglia, più l'asino e il maialetto!

Le offriranno qualche cosa e sarà un po' sporca, ma l'accetti, altrimenti darà dispiacere. Forse le puliranno la tazza del the con lo straccio che ha servito a spolverare i mobili e ad asciugare il sudore, ma... cosa vuole accetti sarà vera mortificazione.

Siamo arrivati. La nostra guida si è fermata non davanti ad una capanna, ma all'ingresso di una fogna. Siamo vicini alla stazione ferroviaria; la fogna abbastanza grande è fatta ad arco e s'inoltra sotto le rotaie. Noi due ci curviamo per entrare. E' impossibile entrare in due, tutt'al più potrò entrare io che sono il più piccolo, mettendomi carponi.

— Padre, allora entro io.

— Sì, sì, faccia pure.

— Ma, perdoni, la formula non la so bene.

— Vada, vada, gliela dirò io da qui.

Entro, nell'interno giace un povero uomo sui cinquant'anni ravvolto in una coperta, quando mi vede vorrebbe parlare, ma non può, io prendo i S. Olii poi grido: — Padre lo formola. Il Padre da fuori la recita ad alta voce, io la ripeto mentre traccio su quella povera fronte quasi ghiaccia il segno di croce. Ho appena finito che il malato ha un lungo fremito. E' morto. Lo osservo un po' spaventato: gli occhi sono aperti desiderosi di luce, il volto è improntato d'una pace profonda.



SCENA SULLA PUBBLICA VIA. - Cominciando da destra un barbiere che rade un cliente, una donna che fuma, un'altra che accudisce alla sua cucina all'aperto ed una bambina che guarda con occhi avidi ed infine un altro barbiere in funzione.

Se desiderate avere il Periodico in villeggiatura, nelle vostre famiglie durante il periodo delle vacanze, inviateci l'indirizzo accompagnato da 50 centesimi.

I seminaristi del Vicariato di Cheng-Chow e della Prefettura di Loyang hanno accolto con somma gioia l'annuncio dell'elezione a Superiore Generale della nostra Pia Congregazione del Rev.mo P. Amatore Dagnino, di cui ricordano la grande bontà e l'ardore apostolico.

Hanno pregato tanto il Signore per lui e così gli hanno voluto esprimere i loro sentimenti.

I seminaristi di Cheng-chow

Al Rev.mo Superiore Generale,

rispettosamente. Dal telegramma qui pervenuto abbiamo saputo ch'Ella, per disposizione della divina Sapienza, è stato eletto Superiore Generale e ne abbiamo provato una gioia non comune. Recatici subito in Cappella, fu impartita la Benedizione col SS. Sacramento e cantato un solenne « Te Deum ». Il giorno seguente poi ci recammo in Cattedrale per un'adunata di felicitazione e di azioni di grazie al Signore. Vi fu gran concorso: alle ore 9, celebrante il P. Provicario, fu cantata la Messa solenne, assistendovi molte persone che fecero la S. Comunione e pregarono il Signore di volerLe concedere grazie spirituali e temporali.

— Noi intanto ci permettiamo di ChiederLe due cose che desideriamo assai ci accordi benevolmente. La prima è che Ella permetta il ritorno del nostro Rettore Ngai, essendoci di aiuto per la virtù e il sapere. La seconda è che domandi al Signore pace per noi cinesi; anzi desideriamo che Ella raccomandi ai Padri e a fervorosi cristiani di pregare tanto tanto per la Cina perchè gran numero di persone ferite e che muoiono, senza interruzione, precipitano nell'inferno; ed è veramente cosa che nè gli occhi reggono a guardare nè le orecchie a sentire essendo state anche le loro anime redente dal prezioso Sangue di Cristo. Mentre presentiamo questo, preghi per noi.

Al Rev.mo Superiore Generale evviva!

Alla Pia Società di S. Francesco Saverio evviva!

Al nostro Vicariato Apostolico di Cheng-Chow evviva!

I Seminaristi del Seminario di Cheng-chow, rispettosamente.

I seminaristi di Loyang

Amatissimo Padre,

sono ormai alcuni mesi che non riceviamo i suoi amorevoli ammaestramenti.

Ieri il nostro Padre Rettore ricevette una lettera del grande uomo (di Lei) da cui abbiamo saputo che il Padre era stato nominato Superiore Generale della Congregazione. Noi tutti ce ne siamo rallegrati e rattristati nello stesso tempo. Rallegrati perchè il Padre nel nuovo ufficio avrà modo di svolgere un'azione più vasta in favore della S. Chiesa e della conversione dei pagani; rattristati perchè abbiamo perduto il Padre buono dal quale non potremo più essere guidati e formati.

Ma, benchè separati e lontani col corpo, restiamo però sempre vicini con l'anima, proprio come fossimo ai piedi del Padre.

Intanto spinti da grande amore: pregheremo sempre il Salvatore del mondo a voler Consacrare e a prosperare l'opera del suo pastore.

Non abbiamo altre cose importanti da dire. Rispettosamente auguriamo la pace.

Tutti i Seminaristi di Loyang con rispetto.



...ci sforziamo di inculcare ai nostri operai qualche principio di architettura...

CASE DI CINA

Chi scende al porto di Shang-hai ha l'impressione di entrare in una moderna città europea e quasi non fa caso dei pochi rimasugli della vecchia Cina, tanto è il movimento che lo circonda, ma appena comincia ad internarsi e a vivere a contatto del popolo come vuole la vocazione missionaria subito si accorge della grande mancanza di buon senso e di praticità che per millenni guida questo popolo nella fabbrica delle sue case. La vantata civiltà cinese in questo punto lascia molto a desiderare. E' impossibile trovare nella casa cinese quei requisiti di igiene che troppo sono necessari alla nostra salute. E non parlo di pulizia perchè già è risaputo e decantato che manca quasi assolutamente. Voglio dire di quel senso pratico che da noi generalmente si ha costruendo una casa. In Cina si abita in un cortile giacchè ogni famiglia benestante

ha un cortile proprio. Che cosa forma il recinto di questo cortile? Quattro case. Non troverai mai le finestre e le porte che verso l'interno e su un solo versante. Entrato che sei nel cortile che difficilmente supera i tre metri per nove, hai attorno quattro case ciascuna con una porta e due finestre laterali. La porta è a due battenti mal connessi che si devono aprire simultaneamente, le finestre portano grossi listelli di legno a guisa di inferriata, discosti fra loro non più di un centimetro, legati a metà da un'altro listello più grosso. Durante l'inverno viene applicata una tela o della carta per riparo dalle intemperie. Finestre che misurano non più di 60 centimetri per un metro e che danno scarsissima luce. I muri generalmente sono di mattoni impastati di terra essicata al sole che ciascuno è capace di farsi in casa. Il tetto è

coperto di canne con sopraposta terra e piccolissime tegole leggermente curve per raccogliere l'acqua piovana.

Chi ha un podere vicino lo chiude con un muro di terra impastata con della paglia. Tutte le case fatte sullo stesso tipo, legate alle stesse superstizioni e usanze millenarie. Là dentro per mancanza di corrente d'aria vi è un tanfo insopportabile d'estate, un'umidità snervante durante la stagione delle piogge e un'asfissia acciecante quando si accende un po' di fuoco, giacchè dimenticavo di dirlo, non si sa affatto che cosa sia il camino. I muri sono neri e la travatura è coperta di fuligine.

Quando comincia a piovere sul serio, le tegole, cotte barbaramente male, filtrano l'acqua, che scorre nera limacciosa lungo la travatura e cade sopra gli oggetti. Gli oggetti si spostano. Un po' alla volta però il muro di terra è intaccato. Una bella notte uno schianto, un tonfo, la casa crolla in mezzo

ad un nuvolo di polvere. Domani verranno gli operai; rimpasteranno i mattoni di terra che il sole seccherà e la casa sarà rimessa in piedi. Quando va bene la casa starà in piedi qualche anno ma annualmente vedrai operai sui tetti ad aggiustare dove piove, a rifare pezzi di muro, a rincalzare le fondamenta corrose dalle acque piovane, a cambiare qualche travetto marcito, a puntellare qualche trave crepato.

Il missionario spesso deve adattarsi a vivere in queste topaie senza un filo d'aria, senza uno spiraglio di luce. Ma spesso lamenta dei reumatismi. Ci vuole pazienza. Noi ci sforziamo di inculcare ai nostri operai qualche principio di architettura almeno quando lavorano per la nostra casetta, per la nostra Chiesa, ma purtroppo legati come sono alle loro millenarie tradizioni, riesciamo a fatica ad aprire una finestra di più, ad alzare un muro robusto.

Padre A. CHIAREL S. X.



... entrato che sei nel cortile che appena supera i tre metri per sei...



Il cammello si trova nelle regioni settentrionali dell'Africa, arrivando però fino nella Somalia, e nell'Arabia, Persia e Cina settentrionale.

Vi sono due specie di cammelli, il cammello propriamente detto con due gobbe e il dromedario con una gobba sola. Nella nostra Colonia Libica vi è il dromedario che però si chiama ordinariamente cammello, mentre nella Cina settentrionale e Manciuria esiste solo il cammello che è adibito prevalentemente al trasporto a lungo chilometraggio di merci vili e solo qualche volta come cavalcatura. Fuori del suo vero ambiente il cammello intri-

stisce e muore. Ma in buone condizioni ambientali è di una magnifica resistenza.

Quando si pensa al cammello si presenta alla mente la visione del deserto. Il cammello nell'oasi, verde di piante, umida di acque scorrenti, non è al suo posto. Il suo vero posto è nel deserto. Chi non ha visto il deserto, chi non l'ha attraversato e non ha sentito il brivido che trema nell'anima quando incombe la tremenda maestà del silenzio africano, col caldo che brucia, col sole che abbacina, quando nessun rumore, neppure il più piccolo, arriva all'orecchio, non può capire cosa è il deserto.

Ora il deserto, il grande deserto, non si attraversa da solo: bisogna essere in carovana. Se non si dispone d'un buon motore, bisogna affidarsi al cammello. Il cavallo beve almeno 30 volte di più del

IL DROM

cammello. Bisognerebbe trovare un pozzo ogni 25 Km, per intraprendere un viaggio col cavallo.

Il cammello quando ha messo in corpo 40 litri di acqua può permettersi una astensione completa per 10, 15 ed eccezionalmente 20 giorni, senza per questo diminuire sensibilmente il suo rendimento. Il cammello non è un animale simpatico, è antiestetico, mal fatto. Non si sa bene se si affezioni al suo padrone e



NEL DESERTO
ghiera dell'



TRIPOLITANIA. - Cammelli da carico.



EGITTO. - Ca

MEDARIO

se lo intenda come il cavallo o il cane. In certe stagioni dell'anno è indocile,

nervoso, cattivo, insopportabilmente puzzolente, morde, ricalcitra e se può si alleggerisce volentieri del padrone, che pure ha accolto in groppa inginocchiandosi compiacentemente.

Può portare senza difficoltà

Kg. 200 e anche 400 purchè il viaggio sia breve. Per caricarlo si fa *barricare*, cioè si fa mettere a terra:



Camello da corsa.

sotto il petto ha una solidissima callosità che poggia sul suolo. Il carico è preparato prima in modo da distribuire il peso metà per parte.

I Tuaregh allevano dei cammelli da corsa che sul mercato possono costare fino a 4, 6 8000 lire.

I *mehari* sono famosi per la rapidità della loro corsa. L'antipatia che desta d'ordinario il cammello da trasporto viene meno quando ci si trova davanti ad un bel campione di *mehari*. Alto, slanciato, snello, leggero, occhi vivaci, testa piccola ed eretta dà subito la sensazione di essere un rapido corridore. Garreggia onoratamente col cavallo, nei primi chilometri, lo vince facilmente dopo i primi dieci.

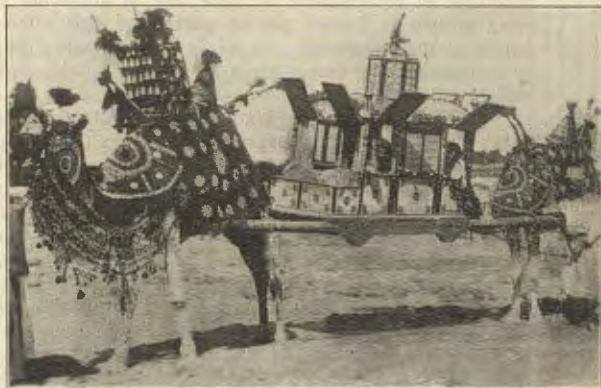
Per cavalcarlo gli si mette sul dorso, davanti alla gobba un sellino di legno che i Tuaregh



chiamano *rahla*, su cui i *meharisti* si siedono, puntando i piedi, che debbono essere nudi, sul collo dell'animale. L'andatura corrisponde all'ambio nel cavallo e se in un primo tempo può riuscire faticosa, quando si ha preso l'abitudine non stanca più.

In Tripolitania il dromedario percorre in lungo e in largo le carovaniere che dalle città littoranee si irradiano verso l'interno e si congiungono colle grandi vie che portano all'Africa centrale.

Parco nel cibo, lento ma tenace lavoratore, compensa largamente il padrone delle cure che ha per lui.



EGITTO. - Portantina portata da due cammelli.

Un' intervista con S. E. Mar Ivanios,

I Arcivescovo Giacobita unitosi a Roma.

In viaggio per il Congresso Eucaristico internazionale di Dublino, è stato ospite di Roma in questi giorni S. E. Mar Ivanios, l'Arcivescovo giacobita che nel 1930 si è unito alla Chiesa Romana ed il 2 del corrente maggio ha ricevuto dalle mani del Sommo Pontefice il Sacro Pallio.

S. E. Mar Ivanios, intervistato da un redattore dell'« Agenzia Fides » in Roma, ha fatto delle interessanti dichiarazioni che crediamo opportuno di riportare.

I cristiani del Malabar.

I cristiani della costa del Malabar possono ben dirsi primizie della Chiesa, perchè la loro evangelizzazione risale ai tempi apostolici; si chiamano infatti anche cristiani di S. Tommaso. Socialmente stanno alla pari degli Indù appartenenti alle caste più alte e dagli Indù stessi sono riconosciuti in tal grado: Indiani come qualsiasi altro popolo della regione, godono della più grande stima tra i loro connazionali. Dal punto di vista geografico sono affatto isolati, ciò che ha finora ostacolato la possibilità di estesi e profondi rapporti col resto del territorio indiano.

Nel secolo XVII^o il Malabar fu invaso dall'eresia monofisita e molti cristiani l'abbracciarono, prendendo il nome di Giacobiti, mentre i non dissidenti tennero quello di Cattolici Siro-Malabarici. Mezzo secolo fa alcuni giacobiti cresciuti alla scuola dei protestanti ed imbevuti delle loro idee, tentarono imporre la riforma a tutta la setta, ma trovarono forte resistenza dalla quale sorse un nuovo scisma: I Mar Thomiti si separarono dai Giacobiti. Le due credenze hanno i rispettivi arcivescovi e vescovi, con circa 500 sacerdoti. I Giacobiti che sono oggi 354.000, dubitano della validità delle ordinazioni dei Mar Thomiti i quali contano 128.000 adepti.

Il movimento di Betania.

« Io sono nato, ha detto S. E. Mar Ivanios, nella setta giacobita, ed ho frequentato l'università di Madras, venendo poi nominato professore d'economia politica all'ateneo di Calcutta. Quivi, studiando profondamente la storia ecclesiastica e le vite dei Santi, cominciai a dubitare della posizione della chiesa giacobita, pur continuando nella pratica sincera della mia religione. In seguito abbandonai l'insegnamento e mi ritirai nella foresta con alcuni studenti per fondarvi un monastero. Nella chiesa giacobita s'erano avuti altri esempi di eremitaggio isolato; il mio era il primo esperimento di vita monastica. Fu allora che presi anche la direzione d'un gruppo di universitarie di Calcutta che aspiravano pure alla vita in comune; le due congregazioni si sarebbero poi trapiantate nella provincia di Travancore. Di questo tempo si fecero pressioni perchè accettassi la dignità vescovile, ma la mia coscienza rifiutava di pronunziare la professione di fede che si domanda ai vescovi giacobiti e contiene l'anatema contro S. Leone per la parte che egli ebbe nel Concilio Calcedonese che condannò il monofisismo. Mi si fece osservare che le parole riguardanti S. Leone non sono considerate come articolo di fede e che quindi le potevo tacere a mio talento; così venni consacrato vescovo.

Dopo la mia elevazione all'episcopato, la posizione della chiesa giacobita mi apparve insostenibile: lavorare alla conversione dei pagani e promuovere la vita religiosa della mia diocesi mi pareva un costruire sulla sabbia, perchè avevo l'impressione netta d'essere fuori dell'unità della chiesa e persino fuori d'ogni autorità. Comprendevo la funzione essenziale dell'individualismo protestante che riduce la portata della religione alla semplice vita corporale dell'umanità; mi rendevo conto che le chiese scismatiche orientali, fondate su basi linguistiche e più tardi organizzate su piattaforme politiche e nazionali, non potevano, per il loro regionalismo, rispondere alle esigenze dell'intero genere umano; la mia vita di comunità mi aveva persuaso della necessità dell'obbedienza pel buon andamento della chiesa, per cui si faceva strada in me la convinzione del principio di un capo infallibile per la Chiesa infallibile. Solo la chiesa cattolica soddisfaceva l'imperioso bisogno della mia anima che reclamava una religione capace di perfezionare l'individuo coll'aiuto della grazia e d'essere per tutta l'umanità un mezzo di salute indicato da Dio. Tale convinzione mi condusse a sottomettermi

a Roma. Cominciai subito i passi necessari per rendere noto alla S. Sede il mio desiderio di venire ricevuto nella chiesa cattolica, ed il Santo Padre mi accolse a braccia aperte, facendomi mandare da S. E. Mons. Edoardo Mooney, allora Delegato Apostolico dell'India Orientale « un augurio, un grande augurio di benvenuto »..... Il 20 Settembre 1930 segna una data indimenticabile nella mia vita: quella mia sottomissione al Vicario di Cristo. Eravamo cinque appena, quel giorno, a far la nostra professione di cattolici: io, col mio suffraganeo Mar Theophilos, un sacerdote, un diacono ed un laico..... Ma pel Natale del 1931 avevo la consolazione d'inviare, come strenna, al S. Padre i nomi di 5.199 persone venute alla chiesa cattolica, dal giacobitismo e dal paganesimo, dopo la mia sottomissione! Oggi il numero è di circa 8.000 per i ritornati dalla setta giacobita e di 800 pei convertiti dal gentilesimo.

Le due comunità di cui mi occupavo entrarono meco nella chiesa cattolica, tutte le 13 suore e 19 su 24 dei frati. Oggi i Giacobiti uniti a Roma formano due circoscrizioni ecclesiastiche, una sotto la giurisdizione di Mar Theophilos, che risiede a Tiruvalla, e l'altra sotto la mia. (La mia residenza è a Trivavundum, nella provincia di Travancore). Qualche mese fa ho potuto dare al « Catholic Directory of India » questa statistica: 1 Arcivescovo; 1 Vescovo; 8 sacerdoti regolari; 28 secolari; 5 diaconi; 6 catechisti; 14 religiose; 5 cappelle col sacerdote residente; 9 case di missione; 57 posti missionari; 1 seminario con 38 seminaristi; 1 orfanotrofio; 5 catechisti pei pagani. Queste cifre non sono già più esatte, perchè i progressi sono d'ogni giorno. Nel mio territorio non ho ancora il seminario; mi servo per ora di quello di Mar Theophilos, a Tiruvalla; si vagheggia un seminario per i sacerdoti provenienti dal giacobitismo e dall'anglicanesimo, per dar loro una formazione teologica veramente scientifica e quando esso non avrà più alunni, lo convertiremo in un seminario come gli altri.

Difficoltà ed opposizioni.

La difficoltà più grande al movimento unionista sorge dallo spirito essenzialmente conservatore del nostro popolo, pieno di pregiudizi contro le novità e di ripugnanza ad ogni cambiamento che domandi sforzo o sacrificio. Altro ostacolo non indifferente è dato dall'ignoranza e dal settarismo; la prima si vincerà, io credo, colla propaganda e mezzo della stampa e col contatto personale; preghiera e buon esempio trionferanno del secondo.

I Giacobiti poi hanno almeno tentato d'organizzare una opposizione col boicottaggio, l'ostracismo e la propaganda anticattolica. Dappprincipio non volevano credere che la S. Sede avesse riconosciuto la nostra liturgia tradizionale, ma dovettero credere all'evidenza, e quando videro che Mar Theophilos ed io ritenevamo i nostri privilegi vescovili e la nostra giurisdizione, temettero per l'avvenire della loro chiesa e lavorarono a tutt'uomo per impedire che altri venissero a noi. Più d'una volta sono stato fischiato dalla folla, ed in parecchi luoghi s'annunziava il mio arrivo alla popolazione issando una bandiera nera..... Una volta anzi, alcuni fanatici fermarono la mia automobile, offrendo 500 rupie al guidatore perchè mi rovesciasse in un precipizio. E come me tutti hanno dovuto subire ogni sorta di vessazioni.

Speranze per l'avvenire.

La chiesa può aspettarsi molto da questa regione del Malabar. I cattolici malabarici hanno una vera vocazione per convertire il restante dell'India. Gli Indù, come ho detto, li rispettano e li considerano loro pari senza crederli per nulla snazionalizzati. L'essere sullo stesso piede sociale degli Indù delle classi più elevate, dà loro modo d'esercitare una grande influenza sui compatrioti. Che se questa è mancata fino ad oggi, per l'isolamento geografico, stanno ora realizzando le loro possibilità pel momento opportuno e si preparano a lavorare.

I Giacobiti sono pronti a tornare in massa all'unità della chiesa; l'estensione del movimento di Betania lo dice chiaramente. Ma essi chiedono luoghi per il culto. Quando lo lasciai il giacobitismo, doveti tutto abbandonare: non avevo più chiesa, scuola, biblioteca, neppure la casa! La rompevo coi miei antichi confratelli e m'era giocoforza ricominciare da capo in tutto. E' questa la condizione di ogni sacerdote giacobita che voglia rientrare in seno al cattolicesimo: deve abbandonare tutto. Il popolo vuole una chiesa, sia pur modesta, per potervi pregare, e ritarda il ritorno finchè non gliene sia assicurata una; così gli occorre un cimitero, un angolo di terra benedetta dove seppellire i suoi morti, e noi dobbiamo, pel momento, preoccuparci di procurare chiese e cimiteri.



Primi contatti, prime lotte

Sbarcato il 1 marzo 1833 a Fougan nel Fokien, Mons. Bruguere vi si ferma sino al 27 aprile attendendo l'occasione della barca. E' in questo frattempo e precisamente il 9 marzo che il beato Maubant, (1) che viaggiava con lui, ma che avrebbe dovuto distaccarsene essendo diretto al Ssechwach, gli si offre come compagno nella missione di Corea. Mons. Bruguere, si rimette alla decisione del Vicario Ap. del Fokien, il quale approva la decisione del Beato Maubant. Il 27 aprile mons. Bruguere riprende il viaggio a piccole tappe verso Nanchino per via di mare e poi per il canale imperiale, poi pel fiume Azzurro e passa il 29 giugno vicino a Nankino, ma tira avanti, per il solito motivo del non venire scoperto e arrestato; scende però a terra il giorno dopo.

Nonostante tutte queste precauzioni egli dovette più volte trepidare dal timore di essere stato riconosciuto. Ecco come racconta egli medesimo due delle sue peripezie.

« Il 10 e l'11 maggio 1833 fummo veduti, e probabilmente ravvisati per europei da tre individui che entrarono nel bastimento; l'uno dei quali, per vederci a suo miglior agio, aprì la porta della cabina in cui erasi nascosto un nostro confratello. Rimanemmo alquanto disgustati per quella curiosità inopportuna; ma il luogotenente della nave, il quale era uomo di polso, ne accertò che nulla eravi da temere; perchè proseguendo noi la

nostra navigazione, quand'anche avessero quegli uomini nutrito qualche malvagio disegno, non avrebbero avuto opportunità di mandarlo ad effetto.

Il giorno 12 giungemmo nel porto d'Hiapou, sulla spiaggia settentrionale nella provincia di Tche-Kiang; luogo in cui si trovano i bastimenti cinesi che vanno al Giappone. Pare che sciolgano essi in giugno, approfittandosi per andare nel monson di sirocco, e dell'opposto vento che soffia di lì a tre mesi, per tornare in Cina. Scendemmo ivi a terra, e noleggiammo una barca, che ci trasportasse a Chang-Nan-Fou, l'una delle città più meridionali del Kiang-Nan. La stranezza della nostra fisionomia, il nostro continuo tacere, e quella premura che avevamo di star sempre nascosti, destarono a sospetto il padrone della barca; il quale, nel giungere presso alla città, negando di voler andar più oltre, disse al dottor fochinese che ci accompagnava:

— Voi avete introdotto nella mia barca mercanti d'oppio inglesi, e questa vostra imprudenza farà andar di mezzo me.

Il dottore sosteneva il contrario, ma il padrone persisteva in credere che fossimo contrabbandieri europei; se non che gli furono portate alcune centinaia di sapeche; e questo bastò a persuaderlo, che non eravamo nè mercanti d'oppio, nè inglesi. Scendemmo a terra di giorno chiaro, e ricevemmo ospizio da un farmacista cristiano; eravamo in tre: un missionario portoghese, un sacerdote cinese, ordinati pur dianzi nel Fochien, ed io.

Un velo nero, come ne sogliono portare da queste parti i viaggiatori per ripararsi dalla

(1) Egli fu poi il primo missionario europeo che riesci ad entrare in Corea (1836) e colse la palma del martirio assieme col Beato Mons. Imbert e col Beato Chastan (21 sett. 1839) coi quali e con altri 79 martiri venne elevato agli onori degli altari dal regnante Pontefice il 5 luglio 1925.



Un barbitonsore ambulante in India. — Il barbiere in India va in cerca dei clienti gironzolando in bicicletta, e quando n'abbia trovato uno, pianta bottega all'ombra di un muro e comincia lo... scorticamento. Parrucchiere e paziente debbono però essere della stessa casta, altrimenti non se ne fa nulla... Questa divisione di caste, impenetrabili l'una all'altra, è nell'India, a confusione degli Indù medesimi, la causa più grave della debolezza, della disunione e della progressiva diminuzione attuale della società Indù, perchè ostacola praticamente ogni attività sociale, creando e mantenendo barriere tra le caste diverse. (Fides Foto).

polvere, mi copriva gli occhi, le sopracciglia, ed una parte del naso. Occhi azzurri, naso grande, capelli biondi, viso ovale, carnagione vermiglia son cose che muovono sospetto in Cina; un missionario invece che avesse la testa grossa e tonda, il viso schiacciato, ciglia rade e poco sporgenti, occhi piccoli, neri, duri e piani, potrebbe viaggiare con sicurezza, massime quando parlasse egli discretamente la lingua mandarina. Siccome però la forma del corpo e le fattezze del volto non danno la vocazione, così è meglio consultare lo Spirito Santo, ed aver riguardo alle qualità morali del missionario, che attenersi alle surriferite corporee particolarità. Anche nell'osservare le debite cautele, fa d'uopo abbandonarsi con fede alla Provvidenza, la quale sa pure, quando le aggrada, offuscare lo sguardo degl'infedeli, e far sì, che avendo occhi non vedano. Può anche darsi che uno venga riconosciuto, senza che gliene ridondino spiacevoli conseguenze, massime s'egli ha denaro da chiuder le labbra al delatore.

Un breve periodo della sua relazione ci mostra la grande stima che godeva da parte di chi l'avvicinava, cosicchè si ardisce persino di chiedergli il miracolo.

Fu durante questo tragitto ch'egli riebbe vicino a sè Giuseppe, il giovane ex-seminarista che gli si era offerto quale compagno nella missione di Corea e che era stato da lui mandato a Pechino per abboccarsi coi coreani cristiani.

« Al 1° di giugno, ricevei la visita d'un prete, il quale veniva a pregarmi in nome d'una dama cinese, acciò risuscitassi la di lei figliuola, morta da due mesi, o le pregassi almeno quiete all'anima. Risposi, che avrei pregato di cuore per la defunta, ma che non poteva io promettere di risuscitarla; che Dio solo fa i miracoli, e che gli uomini, per santi che siano, non sono altro che gli strumenti del suo volere.

(continua)



L'eroina dei T'ai-ping

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

Continuazione vedi numero precedente

— Ma l'hai vista davvero?
— Come, tu ne dubiti?
— Forse sarà stata una illusione voh!
— No, no, io non dormiva mica, io ero sveglia e il lume era acceso sul mio tavolo.
— Ami molto la Madonna?
— E come non potrei amarla molto, molto, dopo che essa è venuta giù dal cielo per consolarmi e promettermi che tu saresti ritornata?

— Per amarla come si deve, dovrai imitare le sue grandi virtù. Essa è piena di grazia.

— Oh, questo lo so. Ma io non faccio più cose cattive!

— Sei proprio decisa?

— L'ho promesso a te e alla Madonna. Io non dirò mai più bugie.

— Per il mio Padre hai sempre pregato?

— Sempre, e pregherò ancora.

Mentre le due fanciulle ragionavano investite di grande gioia, col cuore traboccante di riconoscenza verso il loro Dio, fece capolino nella stanza il re.

— Voi parlate di Dio! Ebbene, sappiatelo, ormai quando farete questo, ci voglio esserci anch'io! Io sono cristiano e voglio non solo vivere da cristiano, ma voglio adempiere tutti i doveri, osservare tutte le regole.

— Padre, lo vuoi? Se lo vuoi, noi c'inginocchiiamo tutti per ringraziare Dio di tanti benefici ricevuti.

Nel silenzio perfetto, in una stanza spaziosa, ma disadorna, l'intrepido guerriero dei Tai-ping, il re ausiliario dell'Imperatore celeste, il capitano prode e giusto, col capo basso e le mani congiunte pregava, in mezzo a due donzelle, che due anni prima non aveva mai conosciuto!

CAPITOLO XXVI

Verso il Se-ciuang.

Il re Che-ta-ké, ormai deciso di marciare alla conquista del Se-ciuang, non si preoc-

cupò più dei dettagli guerreschi delle altre provincie! Egli avanzava a grandi giornate, passando sulle montagne per schivare le guerriglie del piano, ove avrebbe trovato nemici in tutte le città. In tre giorni arrivò alla città denominata Yon-suen, posta sulle alte colline del Nord-est del lago Ta-tun-tuiku. Il generale mancese cedette armi e bagagli e si diede alla fuga con tutti i suoi soldati. Meikua volle, come era sua abitudine, percorrere le vie della città per rendersi conto dello stato delle cose. I cittadini uccisi dai Mancesi erano in numero grandissimo; le case quasi tutte abbruciate, le donne giovani tutte asportate. La città era in lutto profondo. Meikua ebbe il cuore addoloratissimo, perchè tutto quel lutto era causato dai suoi connazionali. Rientrata in casa pregò il re a voler partire subito per non restare a lungo in presenza di tali nefandezze.

L'11 della 4.a luna Che-ta-ké, ripartì col l'armata. Meikua era indisposta ma non volle accettare nessun soggiorno! Invece di montare a cavallo si mise entro una portantina ben chiusa e seguì il Padre. Il re ne era afflitto, egli voleva metterla in una famiglia al sicuro fino alla sua guarigione, ma non riuscì a nulla. Egli stesso nel suo giornale s'esprime così: — Benchè questa figlia non sia mia vera figlia, nata dal mio sangue, ma solamente una ragazza adottiva, io l'amo di un amore veramente paterno. Io non saprei vivere senza essa. La poveretta mi richiama alla mente tutta la mia famiglia massacrata e il cuore si commuove, le lagrime colano a torrenti sulle mie guance.

Il 12 l'armata entrò nella grande catena dei monti chiamati «Monti del Sud». La marcia divenne più che scabrosa sul monte Long-san coperto di foresta vergine. Il sentiero che batteva l'armata era tutto coperto di rami che nascondevano perfino i raggi del sole. Il sentiero era quasi deserto. Sotto al sentiero, un burrone enorme faceva paura

al solo guardarlo. I soldati vedendosi così abbandonati in quella foresta, così lontani dalla loro famiglia, cominciarono a sgomentarsi. Che-ta-ké incaricò Meikua di dire due parole agli ufficiali. Benchè febbricitante, la Vergine, eroina, uscì dalla sua portantina ed arringò così bene quei bravi ufficiali che mise il coraggio in tutti quei cuori rattristati. Il 13 l'armata era uscita dalla foresta e si trovò in un altipiano ove si poteva vedere assai lontano. Ad un tratto si vide arrivare una vera pioggia di frecce che mise lo scompiglio nell'armata.

Erano i briganti così temuti dagli indigeni fin dai tempi antichi. Questi miserabili si succedono di padre in figlio e non hanno mai fatto altro mestiere. Nessuna armata ha mai potuto sottometterli o seminarli. Che-ta-ké, avendo un'armata assai superiore decise di attaccarli. Lasciò mille soldati attorno alla portantina della figlia ed egli alla testa marciò contro i briganti in numero di 800.

I briganti si ritirarono al Nord e Che-ta-ké fece nascondere i soldati sotto la parete di roccia che s'alzava perpendicolare. Era sua intenzione di istigare i briganti senza poter essere alla portata delle frecce! Egli sparava colpi in aria tanto per fingere di rincorrerli. I briganti lanciarono una quantità di frecce straordinaria, poi cessarono. Allora Che-ta-ké, disse ai soldati: — ormai possiamo inseguirli, non hanno più frecce avvelenate, e noi non rischiamo più nulla — avanti.

In un solo giorno 550 briganti furono fatti prigionieri e molti altri feriti e morti.

Meikua fece di tutto per salvare la vita a quei miserabili, ma i paesani attorno, che erano accorsi, pregavano e scongiuravano il re di sterminarli. Da secoli, erano il terrore delle montagne, da secoli vivevano di rapina e di angariamenti.

— Se tu non li distruggi ora che li hai nelle mani, domani tutti noi e le nostre famiglie saremo barbaramente uccisi.

Meikua, sentendo tali cose tacque e pregò il re di salvare coloro che potevano essere incorporati nell'esercito.

Così fece il buon re, e 50 robusti giovanotti furono arruolati nell'armata. Gli altri furono uccisi e così la montagna poté essere libera e i paesani poterono vivere libera-

mente benedicendo al re buono, glorioso e giusto.

Dieci giorni dopo, i 50 arruolati, in una notte insorsero improvvisamente e poco mancò non riuscissero ad uccidere il re stesso. Furono subito decapitati e gettati in pascolo alle aquile del monte Long-san.

Dopo lo sterminio dei briganti, i soldati visitarono il campo loro e trovarono molte cose e più ancora molte donne rubate alle loro famiglie. Il re diede ordine che tutte fossero lasciate libere. Il giorno della partenza però s'accorse che alcuni soldati suoi avevano ritenuto alcune di quelle poverette! Andò su tutte le furie e fece uccidere seduta stante quei colpevoli e ridiede la libertà a quelle poverette. Tale castigo mise il terrore in tutta l'armata. La fama di queste geste di Che-ta-ké, si sparse dappertutto e così dove passava, tutta la popolazione, andavagli incontro come ad un liberatore, ad un re giusto, ad un uomo straordinario — tutto differente dagli altri suoi pari.

Un ricco volle offrirgli una schiava, ma Che-ta-ké, rifiutò amabilmente, dicendo che aveva bisogno di bravi soldati e non di donne. Il signore capì l'antifona e restò assai meravigliato.

Il 4 della luna l'armata s'impossessò della città di Hao-feng senza colpo ferire. La popolazione fu colma di gioia al vedere tra di loro il re caritatevole, il protettore delle donne e dei pupilli.

Il 15 l'armata cominciò l'ascesa del monte Fo-yao-lin. Questa montagna fin dai tempi antichi, fu sempre rinomata per le sue tigri ferocissime. Mettevano il terrore in tutto il vicinato e pochi si azzardavano inoltrarsi in quei luoghi. Un vecchio, temendo che il re buono non cadesse vittima di quelle belve, ebbe il coraggio e la carità di avvertire Che-ta-ké.

— Maestà, sulla montagna vi sono le tigri! Se tu voi passare, è prudenza passarla di giorno e non di notte.

— Quante sono le tigri?

— Non lo so, ma certo ne troveresti più di venti.

— Ebbene, sappi ch'io porto con me 2000 uomini e non credo ci attaccheranno.

— Maestà, sta attento! la tigre non ragiona.

(continua)



(Roma)

UN GRANDE AVIATORE A SERVIZIO DELLE MISSIONI.

Fra i celebri transvolatori dell'oceano, che si sono riuniti a Roma nell'ultima settimana di maggio, si trovava il Capitano Köhl, noto come il primo aviatore al quale sia riuscito di valicare felicemente l'Atlantico nella direzione da oriente ad occidente.

E' forse meno noto che il capitano Köhl ha messo spontaneamente la sua capacità ed esperienza a disposizione della M. I. V. A., l'organizzazione tedesca che ha per scopo di provvedere mezzi di trasporto alle Missioni cattoliche. Egli non ha voluto entrare nella Presidenza di quell'opera missionaria, ma, da perfetto conoscitore dell'aviazione, ha voluto esserne consigliere tecnico, considerando come suo compito particolare il dare pareri di carattere tecnico per quanto si riferisce all'aviazione, la prova delle macchine in rapporto alle loro qualità specifiche ed alla loro potenza, ed il trasporto di aeroplani sul luogo dove dovranno essere adoperati. «Io m'intendo poco di automobili e di motoscafi — diceva il capitano Köhl ad un redattore dell'Agenzia Fides — ma sono persuaso che l'aeroplano non solo in generale, ma anche e precisamente sul campo delle Missioni, avrà un avvenire, sia per il prezzo dei viaggi, sia per le possibilità del suo uso. Anche il mio collega barone von Gronau (un altro transvolatore dell'oceano), specialista in idroaviazione, è disposto a collaborare alle iniziative della M. I. V. A.»

Siamo lieti di mettere in rilievo l'esempio di questi famosi aviatori come un sintomo del fatto che l'interesse per le Missioni penetra in sempre più vasti ambienti, e che anche tra i laici si sente ogni giorno più l'entusiasmo per questa grande opera di civiltà cristiana. Auguriamoci che molti uomini di competenza

speciale si uniscano al valoroso aviatore, padre Schulte, fondatore e direttore della M. I. V. A., che, negli scorsi mesi di febbraio e marzo fu così benevolmente ricevuto e compreso in tutti gli ambienti ecclesiastici di Roma.

LA VISITA DI MONS. FRANCESCO MARIA REDWOOD ARCIVESCOVO DI WELLINGTON AL S. PADRE.

E' la dodicesima volta che mons. Francesco Maria Redwood, arcivescovo di Wellington, nella Nuova Zelanda, viene a Roma a dire al Papa le sue lotte e le sue conquiste. Sono cinque i Pontefici davanti a cui ha avuto la fortuna e l'onore di prostarsi.

Conta 68 anni di professione religiosa e 58 anni di Episcopato. E' nato a Birmingham il 6 gennaio 1839. Ancora in tenera età si trasferì colla famiglia nella Nuova Zelanda. Entrò giovanissimo nella Società di Maria e compì i suoi studi in Francia. Tornò nella Nuova Zelanda già vescovo, destinato alla Chiesa di Wellington, allora sede vescovile, il 10 febbraio 1874, dalla s. m. di Pio IX. Nel 1887 la sede stessa divenne arcivescovile.

Il Papa l'ha accolto con tutta la effusione del suo cuore paterno ed apostolico ed ha benedetto il veterano glorioso che ritorna ancora con entusiasmo al suo vigoroso apostolato. E quasi ad indicare la presenza Sua dove i figli lavorano e si sacrificano ha regalato a Monsignore una grande medaglia d'oro coniata per la inaugurazione della stazione Radio-Vaticana. Sua Eccellenza con commozione ha ringraziato Sua Santità, ricordando come la voce benedicente del Vicario di Cristo fosse benissimo giunta a lui ed ai suoi cristiani nel fausto giorno del 12 febbraio 1931.

(Europa)**CONGRESSO MISSIONARIO INTERNAZIONALE.**

Nella città di Friburgo dal 31 luglio al 3 agosto avrà luogo un grande Congresso internazionale in favore delle Missioni. E' questo l'ottavo Congresso del genere; l'ultimo si tenne a Lubiana nel 1930. Il tema generale di questa grandiosa adunanza è diviso in due parti. Nella parte teorica, ma assai interessante, si tratterà dell'apologetica nelle Missioni, riguardo all'idea di Dio, alla vita futura,

Mons. Antonio Vignato, visitando le 7 stazioni missionarie della sua giurisdizione, ebbe un'avventura che per poco non riuscì fatale a Lui ed ai PP. Antonioli e Valcavi che l'accompagnavano. Lasciata Aringa, tra i Kulluba, se ne ritornava a Moyo, tra i Madi, al volante della propria automobile, sulla strada qua e là appena tracciata, attraversata spesso da canali che la rendono impraticabile nella stagione delle piogge. Passato il fiume Koci, la via s'inoltra selvaggia e paurosa attraverso la foresta popolata di bestie feroci. Proprio su questo tratto pericoloso, col piede sull'accelera-

La medicina nel sud est Africano.

Ecco come si fanno i salassi dai medici africani: si applicano delle corne di bue sulla schiena del paziente e poi si succhia il sangue Sono innumerevoli le pratiche superstiziose in uso presso gli indigeni a scopo di cura, e di solito fanno più male che bene, agli infermi ed ai sani; una per tutte: ai bambini si dà da bere una pozione nella quale è stato messo un ramarro vivo e polvere d'ossa calcificate di cane, perchè del cane abbiano la forza e del ramarro la destrezza. L'igiene però penetra, a poco a poco, anche in mezzo ai negri, e di questo va dato particolare merito all'opera costante ed intelligente dei missionari che li avvicinano e li curano, costituendo razionalmente i tanto utili dispensari.



(Fides foto).

alla morale, alla preghiera ed al sacrificio. La parte pratica tratterà della preparazione degli studenti all'apostolato missionario, in particolare verso gli studenti e gli intellettuali non cristiani: l'apostolato e i problemi delle razze, l'azione presso gli studenti prima della partenza dal loro paese, all'arrivo in Europa ecc.

Per dare poi al Congresso un interesse ancora più pratico, sarà in Friburgo organizzata un'esposizione missionaria, alla quale prenderanno parte gli Istituti e le Congregazioni missionarie di tutta la Svizzera.

(Africa)**SPORTS AFRICANI ... AUTOMOBILE E RINOCERONTE IN GARA DI VELOCITA'**

GULU (Uganda, Nilo Equatoriale, Africa). - La realtà romanzesca in Africa non è cosa rara. Il Prefetto Apostolico del Nilo Equatoriale,

tore, il Prefetto Apostolico cercava divorare la distanza, scrutando con occhio inquieto innanzi a sé. D'improvviso s'avvertì il rumore come di qualcosa che si precipiti in furia, ed un muso di mostro s'affacciò tra l'erba del margine... Era un enorme rinoceronte! Un attimo, e la belva si slanciò grugnendo, seguita da un piccolo, contro la macchina e giunse quasi a toccare la spalla di monsignore, che ne sentì sul viso lo sbuffo caldo.... poi, in corsa pazza, ingaggiò una gara di velocità coll'automobile, tenendosi sempre vicina ad essa, furente e minacciosa; il dorso del bestione era alto quanto il tetto della vettura!... Il guidatore pensò bene di rallentare, poscia si fermò. Le due fiere filarono invece dritte, in un nubo di polverone, poi piegarono a destra, scomparendo nel folto della macchia... Sarebbe bastato un urto per rovesciare automobile e passeggeri!



CINA. — Vecchietta in cerca di elemosina.

POSSIBILITA' CIVILIZZATRICI E MISSIONARIE NELL'ALTA VALLE DELL'UEBI.

Il maggiore medico Basile, uno dei componenti la spedizione del Duca degli Abruzzi all'Uebi-Seebeli, nella sua dotta relazione sulla patologia delle popolazioni indigene di quei territori, così scrive:

« Alcune malattie, specie quelle del sangue, vi sono diffusissime; la presenza del medico nella carovana costituiva un elemento di irresistibile attrattiva. In certi « campi » l'ambulatorio medico-chirurgico era in attività per intere giornate, ininterrottamente. Per quelle popolazioni il medico europeo, che si tenga nei limiti della sua nobile missione, rappresenta un essere superiore di cui nessuno ha ragione di temere o di dubitare, a cui tutti si volgono come ad un Padre. E' facile scorgere come in tale stato di cose un ambulatorio tenuto da Missionari possa rappresentare in quelle regioni un coefficiente fortissimo di moralizzazione ». Il relatore termina con una affermazione che per noi è altamente ammonitrice, onde gli aiuti materiali ai missionari diventino sempre più larghi e nutriti.

LA MORTE DI MONS. FULGENZIO LAZZATI, VICARIO APOSTOLICO DELLA SOMALIA.

Mons. Fulgenzio Lazzati è morto improvvisamente a Mogadiscio il giorno 24 maggio, alle ore 18,30. Era nato a Cerro Maggiore il 9 set-

tembre del 1882. Entrato giovanissimo nell'Ordine Francescano, venne ordinato sacerdote il 17 giugno 1905. Nel 1925 fu eletto Ministro Provinciale e due anni dopo, il 7 luglio 1930, partiva da Milano per Mogadiscio in qualità di amministratore apostolico. Il 14 luglio 1931 la S. Congregazione di Propaganda Fide lo nominava Vicario Apostolico della Missione e gli conferiva nello stesso tempo il titolo episcopale di Ermopoli Maggiore. Ritornato a Milano nell'ottobre dello stesso anno veniva solennemente consacrato da S. E. il card. Arcivescovo di Milano nel santuario di S. Antonio, il giorno 9 novembre. Un mese dopo ripartiva per la sua Missione. I suoi funerali sono stati un trionfo. Vi presero parte le truppe con le loro musiche, le associazioni civili, politiche e religiose del Governatorato con a capo S. E. il governatore Rava, i funzionari, gli ufficiali del presidio ed una immensa folla. I vari Istituti religiosi di Mogadiscio hanno accompagnato fino al cimitero la salma del loro amato Pastore.

PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL P. CARLO DE FOUCAULD.

Algeri (Africa). — Dietro domanda di mons. Nouet, prefetto apostolico del Sahara, l'arcivescovo di Algeri, S. E. Mons. Leynaud, ha costituito presso la sua curia, il tribunale Ecclesiastico incaricato di ricevere le deposizioni testimoniali nel processo sulla fama di santità, le virtù ed i miracoli che si asseriscono com-



CINA MODERNA. — All' armonium.

più per intercessione del padre Carlo de Foucauld.

Il tribunale dovrà inquisire specialmente su due fatti la cui natura sembra tale da doverli annoverare tra i prodigiosi.

(Asia)

IL DIRITTO CANONICO ALLE INDIE.

Sundaram Chetty, Presidente dell'Alta Corte di Madras, ha dato un interessante giudizio in cui riconosce i diritti concessi ai vescovi dal Diritto Canonico. Alcuni parrocciani di una Chiesa di quella città volevano cambiare l'amministrazione d'una confraternita e mandarono contro il vescovo uno della direzione. L'Alta Corte diede ragione al vescovo.

E' già così la quinta volta in un anno che il Diritto Canonico è riconosciuto da un tribunale indiano, in affari di legislazione matrimoniale e di proprietà.

(America)

NUOVE STAZIONI MISSIONARIE TRA I FEROCI CHIVARI MACAS. (Equatore).

Appena finita la carrozzabile Pan-Mendez-Macas, si fonderanno nuove stazioni missionarie tra i chivari. Un nuovo centro sarà costituito anche sulla riva sinistra del Rio Ulpiano, nel luogo stesso dell'antica residenza che i selvaggi hanno distrutto. Colà vivono numerosi chivari che desiderano di essere istruiti e catechizzati; già si è costruita una cappella dedicata al Beato Don Boseo, dove il missionario va a celebrare e ad insegnare il catechismo una volta la settimana. E pei missionari è già grande vittoria l'aver ottenuto che questi indii mandino i loro figli alle scuole ed agli internati della missione. In quello di Mendez ve n'ha un gruppo che studiano religione e lettere; a Macas ci sono una trentina di esterni. Non si deve dimenticare che i chivari, fino a qualche anno fa erano tra i selvaggi più feroci e refrattari al minimo contatto coi civilizzati.

LA VISITA DEL CONTE GALEAZZO CIANO ALLE MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE DEL VICARIATO DI HAN-KAU.

Il conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal comandante Mattioli e dal dottor Venturini, della R. Legazione, ha compiuto un'importante visita alle Missioni Cattoliche italiane del Vicariato di Han-kau. La visita dell'incaricato degli affari italiani in Cina ha suggellato il recente avvenimento, costituito dal passaggio del Vicariato Apostolico di Han-kau sotto la protezione italiana, avvenimento che è destinato a contribuire in modo sensibile allo sviluppo dell'azione delle Missioni italiane.

La visita ha dato luogo a manifestazioni di vivissima gratitudine da parte dei missionari italiani e degli allievi ricoverati, i quali hanno organizzato saggi, cori e trattenimenti.

La scuola di canto tra i piccoli indiani. - Ecco un gruppo di piccoli musicisti della scuola del villaggio-colonia cattolico di Maryabad, in diocesi di Lahore nell'India. La scuola è tenuta dalle Religiose indigene, le Francescane di Maryabad. Nella diocesi di Lahore, la chiesa cattolica fa i maggiori progressi tra i Churas, che sono dei fuori casta, appartengono cioè alle infime classi sociali.

(Fides-Foto).



FIORITA SPIRITUALE

(Aneddoti e giudizi della vita del nostro Fondatore).

In una delle ultime visite pastorali, ai primi di ottobre 1931, trovò un sacerdote che per una decisione della Curia non conforme ai propri desideri aveva scritto una lettera molto risentita con degli appunti anche per il vescovo. Sua Eccellenza, appena poté, lo chiamò in disparte e gli disse:

« E' l'ultima volta che vengo in visita a questa parrocchia non conservi rancore con me ».

E l'abbracciò.

(Mons. E. Savazzini).

« Una volta non avendo avuto tempo di pulirmi le mani mi ero recato ad un tratteni-

mento, tenuto alla presenza di Sua Eccellenza, colle mani sporche di pece e di grasso. Alla fine quando tutti gli allievi si recarono a baciare l'anello a Sua Eccellenza, mi avviai anch'io, ma poi ricordandomi delle mani sporche mi ritrassi. Sua Eccellenza se ne accorse e mi disse: « Vieni, vieni anche tu; S. Giuseppe avrà tante volte avvicinato il Signore colle mani sporche! ».

« Nel pomeriggio del 24 ottobre 1931 lo trovai nel sotterraneo tra la cucina e l'officina e gli dissi: « Eccellenza, sono in pensiero perchè presto dovrò andare alla questua per l'asilo della mia parrocchia. Sua Eccellenza rispose: « Fatti coraggio, la conosco bene la tua parrocchia; è gente un po' povera, ma bisogna trattarla bene, ringraziare e pregare anche per coloro che non danno niente ».

(Demetrio Andreotti).

I popoli

(Dizionario delle razze dei paesi di missione).

ALUNDA. - Popolo dell'Angola che parla il Bantù degli altipiani del Nyassa-Tanganyika; strappano i due denti di mezzo della gengiva inferiore con un coltellaccio.

AMAZON - TRIBU' ORINOCO: Gruppo che copre circa una metà del continente Sud Americano, e nello stesso tempo comprende 4 gruppi linguistici: Arawak, Carib, nel Nord-Ovest, Tupi e Tapuya nel sud ed est. Le tribù più basse vivono di caccia, di pesca e d'agricoltura; abitano in «longe» case, si vestono d'un piccolo perizoma, fanno segnali coi tamburi, ed iniziano i giovani con delle frustate. Nella Guaiana c'è un po' più di coltura per la coltivazione del cotone, sulla costa è in vigore tra i Tupi, la costruzione in muratura delle abitazioni. I Tapuya invece sono cannibali e molto indietro in fatto d'ogni barlume di civiltà.

AMBUNDU: popolo che parla il Bantù della regione di S. Paolo di Loanda.

AMERINDIANI o INDIANI AMERICANI: Generale denominazione di tutti gli abitanti dell'America, compresi alle volte anche gli Esquimesi



prima della scoperta di Colombo. Molte tribù dell'America del Nord vivono raggruppate in riserve, dove il più delle volte è impossibile il passato regime di vita libera. Il censo più numeroso di questi luoghi dà una popolazione di 400.000 abitanti, con una probabile diminuzione di 2/3 dalla scoperta dell'America.

I più importanti gruppi linguistici sono: Athapasean, Algonquian, Trochese, Sioan, Salishan e Shoshone-Nahuatl (Nord e Centro America); Arawak, Carib, Tupi, Tapuya, Puelche e Tsoneka (Sud America) in tutto sommano a 56 (6 però estinte) nel Nord America, 29 nel Centro America, e 84 nel Sud America. Per studio vengono divisi in gruppi: Plains, Plateau, Costa del Pacifico, Esquimesi, Mackenzie, Boschi Orientali, Sud-Ovest, Sud-Est, Nahua (Nord e Centro America), Inca, Gua-

della terra

naco, Chibcha, Amazon, e Antille, (Sud America e Isole).

ANDAMANESE: Abitanti Neri delle Isole Andamane dette pure Micopies. Vengono distinti pel colore dal bronzo al « nero fuliggine », ed i capelli arruffatissimi, simili a quelli dei Bushman, sembra crescano a ciuffetti.

ANGONI: popolo che parla il Bantù, di origine Zulù del versante occidentale del Lago Nyasa, e separato dal lago Nyanya. Abitano nelle montagne a 4000 piedi sul livello del lago, in una regione aperta ed ondulata abbastanza coperta da piante. Non abitano sempre nello stesso luogo, ma si spostano ogni due o tre anni. Si separarono dagli Zulù sotto Tshaka (1820), e nelle loro emigrazioni raccolsero elementi di altre tribù. Si trovano in luoghi come Mavitu, Maviti, Magwangwara, Wamakonde, e Ruga-Ruga. Il nome viene pure applicato agli Anyanya, conquistati dagli Angoni e sottomessi ai loro capi. Sono guardiani di bestiame e il lavoro dei campi è affidato alle donne. Conquistatori presero ad usare delle donne vinte come mogli in più ed i capi incominciarono ad avere degli harem di più d'un centinaio di donne.

La giornata nazionale dei malati per l'avvento del Regno di Dio in tutto il mondo.



La mattina della solennità di Pentecoste il rev.mo padre Franzè O. F. M. attraverso la radio ha fatto vibrare di commozione i suoi ascoltatori parlando della giornata della sofferenza. Noi l'abbiamo seguito colle lacrime agli occhi, benedicendo il buon Dio che ricordava al mondo la forza divina del dolore.

Abbiamo pregato tanto in quel giorno perchè tutti i poveri infermi conoscessero il dono di Dio ed oggi possiamo constatare con riconoscenza la larga e generosa corrispondenza degli amici del buon Dio.

L'esito ha superato le più audaci previsioni.

Riportiamo qualcuna delle tante lettere, scritte dai coraggiosi crociati sul letto della loro sofferenza, perchè sono più che sufficienti a ripetere al mondo la grandezza della nostra fede.

« Hai bisogno di un pronto intervento chirurgico — si dice il giovedì prima di Pentecoste a una fanciulla — altrimenti proverai atroci dolori ai denti ». — « Desidero che l'operazione sia rimandata a lunedì — risponde essa — perchè voglio partecipare alla giornata di sofferenza per il Papa e per le Missioni ». (Da Pieve di Sacco).

... unitamente alla offerta delle mie sofferenze di questi giorni, feci una risoluta promessa di soffrire sempre, fino alla guarigione o fino alla morte, per le sante intenzioni del Sommo Pontefice Pio XI e per le Missioni cattoliche che tanto amo... ». (Da Roma).

« In questa giornata della sofferenza, il Signore accetti e benedica la misera offerta che gli faccio dei miei patimenti e faccia sì che torni, per grazia divina, a conforto mio

e di aiuto spirituale a tutti i missionari nostri che, fedeli alla chiamata, sparsi per tutto il mondo, in mezzo a mille e mille stenti, disagi, sacrifici, tante volte fin della vita stessa, lavorano per l'avvento del Regno di Dio. Resti e cresca in loro quel sacro fuoco che lui nel Cenacolo, proprio come oggi, scese trasformando i pavidii Compagni di Gesù in travolgenti apostoli del Vangelo. Fuoco divino che è Luce e Amore. Mistero profondo questo di poter cooperare a tanta opera e con mezzi che nulla ci costano, sempre pronti, tante volte esuberanti, come esuberanti sono le mie sofferenze! Pensandoci si rimane perplessi e dobbiamo, turbati, piegare il capo, adorando la magnificenza delle opere del Signore. Lui, Creatore, onnipotente, si umilia ad accettare anzi ad attendere che Gli offriamo quegli stessi dolori, quelle tribolazioni che noi ci meritammo in castigo dei nostri falli, per lasciare a noi, nella sua infinita bontà, il merito della salvezza di tante anime che ancora lo ignorano! Capolavoro divino!... ». (Da Trento).

« ... Il Signore benedica davvero la bella iniziativa, rendendola perpetua nella sua chiesa a salvezza delle anime, a diffusione di quella fede che sola può consolare nei dolori di quaggiù... ». (Da Savignano di Romagna).

« ... i malati che hanno ascoltato l'invito potevano essere di più, se io avessi divulgata maggiormente la nobilissima idea e non avessi avuto troppo timore. Da alcuni malati mi è giunto il rimprovero per non aver loro comunicato la iniziativa ». (Un direttore diocesano).

Sia benedetto e ringraziato il Signore!

LA TRIBUNA DEI LETTORI

POSTA



*« Il fratello
che è aiutato
dal fratello è
come una città
fortificata ».*

L... .., offerta raccolta tra i miei alunni, in parte, con aggiunta di una mia... continuerò ad inviare granellini materiali accompagnati da quelli spirituali.

Sac. A. Stornello

In questo momento non posso inviare di più per questo Santo Scopo e ne sono dispiacentissimo. Mi raccomando alle loro preghiere per grazie urgentissime...

A. Benamati

Mi lusingo che mi raccomanderà alle preghiere degli innocenti convertiti avendone molto bisogno. Vadano anche le mie preghiere secondo le intenzioni dei loro pionieri a maggior gloria di Dio e a salute delle anime...

Sem. Voci Giuseppe

... prometto di pregare anche perchè il vostro eminentissimo istituto abbia sempre buona fortuna e ne escano sempre buoni missionari.

Sem. Rinaldi Giuseppe

Le presento questa offerta per il riscatto d'un cinesino a nome Guido Maria, ricordando l'Angelo Santo della Diocesi, Mons. Conforti.

Maestra GIULIA BACCHINI

Il Signore dia benedizione e pace ai nuovi apostoli. A ricompensa del loro grande amore per Gesù, confermi ed aumenti nei suoi allievi i doni di grazia, necessari per la loro missione.

ITA SOARDI

Prometto preghiere perchè il Signore dia fecondo frutto di apostolato ai novelli banditori del Vangelo.

ANGELO TISO

Qualche tempo fa ho avuto occasione di vedere uno dei numeri de « Le Missioni Illustrate » e mi è piaciuto tanto che subito ne ho fatto l'abbonamento.

Ch. ALBERTO BONA



VINCENZO GARULLI (Spezia) - La buona stima che ho di te non mi permette di pensare ad un abbandono completo delle tue provvide iniziative nella propaganda missionaria. Mi fido ancora di te e ti ricordo ogni mattina nella S. Messa con cuore sinceramente fraterno.

TORINO DI STEFANO (Napoli) - Metti un salvadanaio per le Missioni. Procura di far fortuna e quel che più conta, di farti dei meriti. Credi a me che è un bel pensiero il tuo! E se con quest'arte non riuscirai ad ammassare molto, non importa. La vedova del Vangelo ha ricevuto lode da Cristo più che non l'abbian ricevuta quei vecchioni che ostentavano buon cuore e carità sotto l'oro lucido ma sordo ed insensibile.

AMATORE SANTE (Livorno) - Il libro che fa per lei è uscito recentemente, preparato dalle mani sapienti e buone di don A. Coiazzi. Sono le memorie dell'apostolato eroico di D. Balzola, missionario salesiano, fra gli indù del Brasile. Lo legga e vedrà che le farà molto bene.

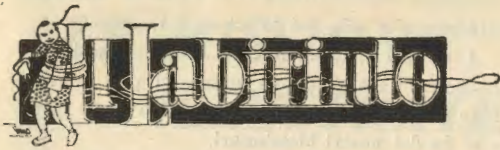
GIUSEPPE MALVISI (Parma) - Mi domandi che ne penso di te... richiesta un pò imbarazzante. Certo che la tua grande indifferenza, così giovane come sei, mi dà seriamente da pensare. Il sangue quando non è caldo in gioventù ed è così pigro a correre nelle vene, fa pensare ad una vita senza significato nella maturità, frigidissima nella vecchiaia.

BATTISTA CALVI (Milano) - Sì, in Cina vi sono mestieri che sono considerati villi. Esempi: il sarto e il barbiere perchè maneggiano la forbice, strumento da donna; l'attore da teatro per la poco onorata origine dell'azione teatrale; venditore di chincaglierie, perchè tratta solo con donne.

Le occupazioni onorate in ordine decrescente sono: le lettere, l'agricoltura, commercio e i mestieri di mano, come falegname, fabbro, muratore, ecc.

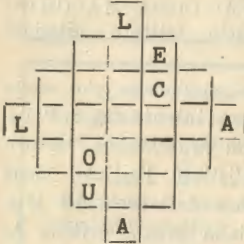
P. S. (Vicenza) - Hai voluto mandarmi anche tu il tuo scarabocchio. Sono riuscito appena appena a decifrarlo; però mi è stato più caro di tant'altra roba, perchè ci ho visto pulsare il tuo cuoricino.

Il capo ufficio



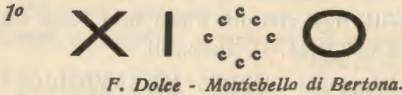
Giochi per il mese di Luglio 1932

1. PAROLA A ROMBO:

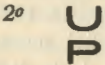


2. Numero.
3. Nella faccia.
4. Città sul lago dei Quattro Cantoni.
5. Rifugio delle navi.
6. Numero.

2. MONOVERBI:



F. Dolee - Montebello di Bertona.



V. Giusti - Pistoia

3. SCIARADA:

Il mio primo sta racchiuso nel secondo,
E tutti e due stan racchiusi nel totale.

G. C. - Milano.

4. PAROLA QUADRATA:



1. Così dice chi mai non si lagna.
2. Son difesa al nemico violento.
3. Tali sono i sentieri in montagna.

5. REBUS DANTESCO (Purgatorio):

T ndo TA l'ae nota musicale
con l'ET rne PN

A. Carboni - Cuglieri.

6. CAMBIO DI VOCALE:

Con l'a: son benvenuto,
Con l'e: illumino,
Con l'i: fui condottiero,
Con l'o: son armonia,
Con l'u: medico l'infermo.

A. Lamonaca - Urbino.

7. REBUS:

ONDA acqua **TRICE**

G. Crudeli - Massa C.

8. DECAPITAZIONE:

L'orgoglio umano m'inalzava,
Ma tosto mi distrusse il grande Iddio!
Il fratello m'uccise, ch'è mi odiava.

Filostico - Arezzo.

Soluzioni dei Giochi proposti nel fascic. di Maggio 1932

1. FRASE A SALTO DI CAVALLO: Il missionario lascia tutto per l'alme infedeli.
2. SCIARADA: Po-lo - polo.
3. MONOVERBI: 1° Sopraffino - 2° Se dici sedici dici otto due volte - 3° (dantesco) Mostrarsi dunque in cinque volte sette (Par. XVIII, 88).
4. PAROLA A TRIANGOLO: Vipera, irare, pala, Era, re, a.
5. INDOVINELLO: Il tempo.
6. CAMBIO DI CONSONANTE: Cervo, nervo, servo.
7. FALSO DIMINUTIVO: Gatto, gattuccio (pesce di mare).
8. BIFRONTI: Idea, aedi,
9. QUESITO ARITMETICO: Il numero 24.

PREMIATI

Reginelli Umberto - Narni.
Ridolfi Secondo - Cesena.
Osara Antonio - Tempio Pausania.

N.B. — Leggere bene le norme per i solutori nel numero di Febbraio! Chi invia le soluzioni per lettera non si dimentichi di aggiungerci un francobollo da cent. 30. — Avvertiamo pure che questa redazione non riceve soluzioni dei passatempi di «Crociata Missionaria».

Abbonatevi a

"Voci d'Oltre Mare,"

Abbon.: ord. L. 5,30 - sost. L. 10
di favore L. 4,30
Estero L. 10.

In Biblioteca



L'Istituto Geografico De Agostini di Novara, ben noto in Italia ed all'estero per le sue pubblicazioni scientifiche e volgarizzative, ha testè edito un *Testo-Atlante Illustrato delle Missioni*, redatto per cura della Agenzia Internazionale Fides.

Per la sua accuratezza di sostanza e di forma esteriore, il volume fa veramente onore all'Istituto che ne ha curato l'edizione con intelligenza e con amore. Da parte loro i collaboratori non hanno risparmiato fatica nel mettere a profitto le loro particolari competenze per dar vita alla simpatica pubblicazione, che è destinata a giovare ai numerosi cultori di missiologia non solo, ma pure a tutte le persone anche mediocremente colte, alle quali non sfugge la crescente importanza e vastità dello sforzo missionario, almeno nei suoi aspetti fondamentali, nè l'influsso che le Missioni esercitano nella civilizzazione dei popoli, a parte quello dell'elemento religioso che costituisce il nerbo essenziale e caratteristico della evangelizzazione.

DON BALZOLA: FRA GLI INDI DEL BRASILE, MATTO GROSSO.

Primo volume della provvidenziale nuova collezione della S. E. I. dal titolo «Missionari Salesiani».

Un libro che pare un romanzo, perchè avvince e convince; ma che invece è storia gloriosa delle trincee di Cristo.

Novella produzione dell'infaticabile don Antonio Coiazzi, che Dio conservi longevo a gloria della religione e della Patria.

Padre G. B. TRAGELLA, miss. ap.: *LE MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE ATTUALI*, Milano, Pontificio Istituto Missioni Estere, 1932.

L'Autore ha raccolto in volumetto uno studio già pubblicato sulle «Missioni Cattoliche». E' una rapida ma ben chiara ed esatta rasse-

gna dello stato attuale di tutte le Missioni affidate allo zelo dei Missionari italiani.

I cultori del movimento missionario troveranno in questo volume quanto li può interessare per una conoscenza di quanto si è fatto e si fa dei nostri Missionari.

Attendiamo la Monografia più completa sull'argomento, che l'Autore ci promette, della quale questa non è che una anticipazione ed una sintesi.

Prof. GAETANO BERNARDI: *CODA MACCHIATA*. Milano, Pontificio Istituto Missioni Estere, 1932.

Interessante racconto missionario che snoda la sua azione vivace e avvincente fra i Pelle-rossa d'America. «*Coda Macchiata*» un primitico, selvaggio, dall'istinto bestiale, viene conquistato dalla carità e dallo zelo del Missionario e, sublimato dalla grazia, diviene Apostolo lui stesso ed è così l'anima della conversione e risurrezione della sua terra.

Scritto con vivacità e con brio come tutti i lavori del Prof. P. Bernardi.

IDA ZANOLINI: STORIA MERAVIGLIOSA.

Storia meravigliosa e vera quella che la benemerita Insegnante Ida Zanolini narra in forma elegante e semplice. E' la storia di una fanciulla nera nata da infelici selvaggi nell'interno dell'Africa, rubata e passata schiava di vari padroni, che dopo inauditi patimenti, condotta in Italia riesce per un intreccio ammirabilmente provvidenziale di cose a farsi Suora Canossiana. Da schiava di inumani padroni, sposa del Re d'amore!

Leggete la sua storia. Essa vive ancora, e il suo brevissimo soggiorno nelle Case dell'Istituto Canossiano in Lombardia suscitò in quanti la videro sensi di commozione profonda e di avvincente ammirazione.

Il volumetto in 16°, pag. 106 in elegante veste tipografica ricco di belle illustrazioni è in vendita presso: *Istituto Canossiano - Noviziato per le Missioni - Vimercate - Prezzo L. 2.*

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori:

Sr. Amelia Caterina, figlia della Croce - Superiora del Collegio di Traversetolo.

Felagatti Davide - Milano

Claudia Broglio Ved. Bocchi - Parma

R. I. P.

Con approvazione ecclesiastica

con la pubblicità su

LE MISSIONI ILLUSTRATE

potete far conoscere le vostre
specialità in tutta Italia ed
anche negli Istituti Missionari
Esteri

*A tutti i lettori del nostro periodico
consigliamo di leggere la Bibbia Cattolica
nelle seguenti edizioni:*

LA SACRA BIBBIA

Edizione italiana in un sol volume. -
Cenni introduttivi e commento popolare.
Offerta L. 25.

LA SACRA BIBBIA

Edizione italiana in sei volumetti. -
Cenni introduttivi e note per il popolo.
Offerta L. 30.

Rivolgersi: *Pia Società San Paolo* -
ALBA (Cuneo).

Casa dell'Arte Cristiana

Via Parini, 15

MILANO

- 1) Unica casa del genere fondata
in Italia nel 1913 sotto la diretta
ispirazione di S. E. Mons. Celso
Costantini Delegato Apostolico
in Cina.
- 2) *Edizioni proprie di Immagini Ar-
tistiche* in Fotoincisione, Tricro-
mia, Rotocalco e Calcografia.
- 3) Cartoline in tricromia di propria
edizione riproducenti i più bei
quadri dei pittori d'Arte Sacra
antichi e moderni. Pagelle Ri-
cordi di prima Comunione in
tricromia e eliotipia - oggetti
d'Arte per l'arredamento della
Chiesa in tutte le sue parti.

PREVENTIVI A RICHIESTA

Chiedere Catalogo campionario che si spedisce gratis.

Rivista Mariana "Mater Dei",

BIMESTRALE

Fascicoli trattazioni Mariane:

Teologia, liturgia, predicazioni,
letterature, arte, storia.

Vi collaborano i migliori scrittori
Italiani ed Esteri.

*Inviare l'abbonamento in L. 35 per un
anno all'Amministrazione della Rivista:*

Libreria Emiliana Editrice Venezia

Libreria Emiliana Editrice - Venezia

PER SACERDOTI

Il Prete Santificato

Tre volumi di meditazioni per Sacerdoti

L'Opera più completa e più apprezzata L. 36,-

Per l'educazione della gioventù

THO TIHAMÈR

Formazione del Giovane . . L. 10

Il Carattere del Giovane . . L. 10

Giovinanza Pura L. 10

Volumi illustrati

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Torino - Milano - Genova - Parma - Roma - Catania

È USCITO:

Sac. LUIGI CARNINO

Il Vangelo Domenicale

*Brevi considerazioni per le domeniche e
feste dell'anno liturgico* - Pag. 286 - L. 8,-

L'autore ha raccolto in volume queste sue conside-
razioni perchè possano servire a qualche anima, la
quale in esse, per graziosa disposizione divina, abbia
a trovare un po' di luce, e, meglio, un po' di calore
per vivere sempre più cristianamente. Nessun altro
scopo ebbe l'A. nello stenderle con amore, all'in-
fuori di questo: parlare a qualche anima sorella per
farle sentire la parola eterna nella sua avvincente
semplicità. I Vangeli che si leggono sono quelli
propri del tempo liturgico.

Telegr. LUICARMOSTO

L. CARLO MOSTO

GENOVA

Piazza 5 Lampadi, 14 - Telef. inter. 22-554

SPEDIZIONIERE

AGENTE FIDUCIARIO degli
ISTITUTI per le MISSIONI ESTERE

